



Provincia
di Biella

PROVINCIA DI BIELLA

Via Q. Sella, 12 - 13900 Biella - Tel. 015 8480611

Servizio Rifiuti, Valutazione dell'Impatto Ambientale, Energia Qualità dell'Aria, Acque Reflue, Risorse Idriche

CONFERENZA PROVINCIALE DEI SERVIZI
ai sensi art. 14 Legge 241/90 e ss.mm.ii.

VERBALE DELLA SEDUTA

05.10.2023

L'anno duemilaventitre, il giorno cinque del mese di Ottobre, in Biella, alle ore 09:45, nella Sala Caselli, al piano secondo dell'ala Est della sede della Provincia di Biella, si è svolta con modalità di presenza mista (vedi dettaglio *infra*), la Conferenza Provinciale dei Servizi, secondo quanto disposto dall'art. 14 e ss. della L. 241/90 e ss.mm.ii., da condursi in forma simultanea e modalità sincrona, previo preavviso di convocazione, per lo svolgimento dell'istruttoria relativa al progetto presentato dal Legale Rappresentante della "Green Cave" S.r.l. Padova in data 28.11.2022 e denominato: "*Ampliamento e completamento del progetto di coltivazione e recupero ambientale della cava di ghiaia e sabbia denominata EX VIABIT S.P.A. in località Valledora di Cavaglia, autorizzata con D.D. Prov. Biella n. 4021/2007 e ss.mm.ii.*" All'ordine del giorno della sessione odierna vi è l'esame delle controdeduzioni prodotte in data 09.08.2023 (cfr. prot. ricez. Prov. nn. 18069-18071-18073-18074 del 09.08.2023) dalla "Green Cave" S.r.l. alla richiesta di chiarimenti avanzata dalla Provincia (a seguito della seduta della Conferenza dei Servizi del 06.04.2023) con nota prot. 8709 del 17.04.2023. Qualora l'esame predetto fornisca elementi utili alla conclusione dell'istruttoria, la seduta odierna avrà la funzione ulteriore di raccogliere le determinazioni conclusive dei soggetti istituzionali convocati circa la compatibilità ambientale della proposta e, in caso favorevole, il rilascio dei titoli abilitativi necessari. In ogni caso l'istruttoria della Conferenza dei Servizi dovrà concludersi entro il 05.11.2023.

Per la trattazione delle problematiche che possono scaturire dall'esame degli elaborati suddetti sono presenti:

Il Presidente della Conferenza dei Servizi
e Responsabile del Procedimento

dott. Graziano STEVANIN, Dirigente Area
Provinciale Tutela e Valorizzazione Ambientale
(in presenza)

Provincia di Biella

arch. Graziano PATERGNANI Dirigente
dell'Area Tecnica Provinciale (in presenza)
ing. Davide CODA, funz.rio inc.to di P.O. del
Servizio Provinciale (dell'Area Tecnica)
Prevenzione, Sicurezza, Protezione Civile,

Assetto Idrogeologico ed Attività Estrattive (in presenza)

Comune di Cavaglià (BI)

geom. Mosè BRIZI Sindaco (da remoto)
arch. Marta ANSELMINO, Resp. Serv. Tecnici (da remoto)

A.R.P.A. Piemonte Dipartimento Nord Est
Servizio Territoriale di Biella

ing. Claudia MIGNELLI, funzionario
collaboratore tecnico professionale (in presenza)



"Green Cave" S.r.l. - soggetto proponente

dott. Piero CANDEO, Legale Rapp.te (in presenza)

Partecipano (tutti in presenza) alla seduta la funz.ria tecnica del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche dott.ssa Federica Facchino, Presidente dell'Organo Tecnico Provinciale; i funzionari tecnici del Servizio predetto dott. ric. Marco Baietto e dott. Giovanni Maria Foddanu. Infine (sempre in presenza) la funzionaria tecnica del Servizio Provinciale (dell'Area Tecnica) Prevenzione, Sicurezza, Protezione Civile, Assetto Idrogeologico ed Attività Estrattive, dott.ssa Mojca Battistini.

Il Rappresentante Legale della "Green Cave" S.r.l. dott. Piero Candeo, è coadiuvato dai seguenti collaboratori e consulenti: dott.ssa agr. Elisa Ceria (da remoto), dott.ssa geol. Roberta Mandelli (da remoto), dott. agron. Giulio Monti (da remoto), p.i. Simone Pezzano (da remoto), ing. Massimiliano Vanoni (in presenza), p.i. Daniele Scioratto (da remoto) e dott. geol. Damiano Vacha (da remoto); oltre che dal Responsabile Tecnico della cava, p. min. Michele Princivalli (in presenza).

Si dà atto che è collegata da remoto ai lavori della seduta odierna della Conferenza dei Servizi, in qualità di uditrice, la rappresentante dell'Associazione "Movimento Valledora" ODV, sig.ra Alba Riva.


Risultano assenti i rappresentanti dei seguenti soggetti convocati: l'A.S.L. BI, S.I.S.P., Biella; il Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario "Angiòno Foglietti", la Regione Piemonte ed il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali Soprintendenza Archeologica Belle Arti Paesaggio per le Province di BI,NO,VCO,VC.


E' pervenuto alla Provincia di Biella il seguente riscontro alla convocazione della seduta odierna:

- nota P.E.C. Regione Piemonte Dir. Competitività del Sistema Regionale – Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, prot. n. 00011789/2023 del 04.10.2023 Codice Aoo: A1F1F40 (prot. di ricez. n. 21566 del 04.10.2023). Copia della predetta nota è allegata al presente verbale per farne parte integrante e sostanziale;

Sostituisce le funzioni di Segretario Verbalizzante il dott. Marco Fornaro, coadiuvato dal geom. Fulvio Maracorda, entrambi in servizio presso l'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale, Servizio Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche, della Provincia di Biella.

La seduta è aperta dal **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** che, dopo i saluti di rito agli intervenuti, presenta l'oggetto della seduta, secondo anche quanto indicato nell'Ordine del Giorno della nota di convocazione e riassume, in sintesi, le vicende inerenti il procedimento di cui trattasi. In particolare il dott. Stevanin informa i presenti di quanto segue:


- 
- La procedura di P.A.U.R. di cui all'art. 27 bis D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ricomprende procedure uniche con presupposti diversi applicabili all'istanza di cui all'oggetto della seduta. Le stesse sono armonizzate tenendo conto dei principi contenuti nell'art. 10 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e nell'art. 10 della recentissima L.R. 13/2023. Necessari riferimenti sono inoltre operati all'art. 14 e segg. della L. 241/90 e ss.mm.ii. (semplificazione dell'azione amministrativa). In tale ottica l'istanza in oggetto – presentata in data 28.11.2022 e regolarizzata, a seguito della preliminare fase di verifica della completezza documentale, in data 09.02.2023 - è istruita valutando gli elaborati allegati per accertarne l'eventuale compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 27bis del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e, contestualmente, per accertare la rilasciabilità dei provvedimenti abilitativi a vario titolo necessari per realizzare il progetto;
 - L'istruttoria della Conferenza dei Servizi si è sin qui dipanata attraverso le seguenti tappe:1) 24.03.2023 con ordine del giorno: ricognizione titoli abilitativi da rilasciare e fissazione crono-programma; 2) 06.04.2023 con ordine del giorno: dettagliata illustrazione alla "Green Cave" S.r.l. delle singole "QUESTIONI" oggetto della formale richiesta di chiarimenti tematici successivamente inviata all'azienda proponente;
 - Infatti, in data 17.04.2023, ai sensi del citato art. 27 bis comma 5, la Provincia di Biella, con la nota prot. n. 8709/2023, formalizzò alla "Green Cave" S.r.l. la richiesta dei chiarimenti tematici in un'unica soluzione, assegnando il termine del 17.05.2023 per la consegna delle contro-deduzioni. La "Green Cave" S.r.l., come permesso dall'art. 27 bis, richiese una sospensione dei termini del procedimento di 180 gg., per la consegna delle contro-deduzioni predette. La sospensione fu concessa dalla Provincia di Biella con la nota n. 9962 del 02.05.2023, ricalcolando il termine di consegna dei chiarimenti al 04.10.2023. In data 09.08.2023 la "Green Cave" S.r.l. ha anticipatamente consegnato i chiarimenti *illo tempore* richiesti. Questi ultimi sono stati pubblicati sul sito *Internet* della Provincia di Biella per i 15 gg. richiesti dal comma 5 dell'art. 27 bis D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., dal 16.08 al 31.08.2023. Durante questo periodo alcun'osservazione da parte del pubblico è giunta alla Provincia di Biella sui temi dei chiarimenti predetti;
 - Va inoltre ricordato che, in occasione della seduta della Conferenza dei Servizi del 17.04.2023, il Settore Cave e Miniere della Regione Piemonte, nel proprio parere unico, evidenziò la necessità di considerare necessaria, per l'istanza qui istruita, di una Variante urbanistica in forma semplificata, con i contenuti dell'Allegato b) della Circolare Regione Piemonte n. 4 Amb/2016, prevedendo una fase di pubblicazione degli elaborati, approvazione da parte del Comune e poi dalla Conferenza dei Servizi;
 - In data 14.08.2023 – co nota prot. n. 18357/2023 – è stata convocata la seduta odierna della Conferenza dei Servizi, che ha la funzione, qualora possibile, di concludere l'istruttoria della Conferenza dei Servizi, raccogliendo le determinazioni dei vari Enti coinvolti sull'eshaustività dei chiarimenti consegnati dal proponente in data 09.08.2023, sulla compatibilità ambientale della proposta ed i titoli abilitativi necessari alla realizzazione del progetto.



Quindi il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin**, rivolgendosi ai rappresentanti del Comune di Cavaglià collegati, domanda: "Ecco, il Comune può darci ufficialmente conto dell'avvenuto corso degli adempimenti amministrativi di propria competenza afferenti la Variante al P.R.G.C. segnalata dalla Regione Piemonte ed informarci dello stato dell'arte su quelli, per così dire, di spettanza del Consiglio Comunale, cortesemente?"

Chiamata in causa dal Responsabile del Procedimento, interviene la **Responsabile dei Servizi Tecnici del Comune di Cavaglià, arch. Marta Anselmino** rispondendo alla richiesta testè rivolta: "Certamente dottore: la pubblicazione è regolarmente avvenuta. Per quanto riguarda

invece gli adempimenti del Consiglio Comunale, il medesimo non si è ancora riunito. Dovrebbe riunirsi il Mercoledì 18.10.2023”.



Riprende la parola il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** e, dopo aver ringraziato l'arch. Anselmino per le informazioni testè fornite, afferma: “Prendiamo atto del fatto che non disponiamo, in data odierna, della pronuncia del Consiglio Comunale di Cavaglià sulla Variante al proprio P.R.G.C. – ne informo il proponente e tutti gli altri soggetti coinvolti nell'istruttoria –, cosa che non permetterà la conclusione dell'istruttoria nella seduta odierna. Per cui – tenuto conto che l'istruttoria della Conferenza dei Servizi dovrà perentoriamente concludersi entro il 05.11.2023 – abbiamo subito la necessità di aggiornare i lavori della predetta ad una seduta conclusiva, evidentemente successiva al 18.10.2023 e antecedente il 05.11.2023. Non siamo in condizione di concludere l'istruttoria odierna, in quanto sul tema delle Varianti ai P.R.G.C. è necessaria - nel senso che è obbligatoria - l'espressione del Consiglio Comunale: è proprio una sua prerogativa e non possiamo surrogare in alcun modo. In ogni caso – anche per non sminuire il significato della seduta odierna – proporrei comunque di esaminare e valutare tutte le altre richieste di chiarimento avanzate al proponente, se tutti i presenti concordano con questa proposta. Nel senso che possiamo esplicitare tutte le valutazioni sui chiarimenti forniti, possiamo già valutare eventuali prescrizioni da assegnare, anche perché – quanto meno da parte dell'Organo Tecnico Provinciale – sono anche parecchie. Quindi, se tutti sono d'accordo, questo lo possiamo sicuramente fare ma – ribadisco – non potremo concludere i lavori della Conferenza dei Servizi in questa seduta e dovremo convocarne un'altra, per aspettare di conoscere le determinazioni del Consiglio Comunale di Cavaglià sulla Variante urbanistica, che era stata richiesta al proponente. Se nessuno manifesta eccezioni a questa proposta, la darei approvata dalla Conferenza dei Servizi”.

Non avendo alcuno dei presenti segnalato eccezioni, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** prosegue con i ragguagli che stava fornendo alla Conferenza dei Servizi, per lo svolgimento dei lavori della seduta odierna. Comunica quanto segue:

- L'Organo Tecnico Provinciale ha svolto, in data 19.09.2023, la propria riunione nella quale, ha esaminato le contro-deduzioni della “Green Cave” S.r.l. alla richiesta di chiarimenti, operando delle indicazioni che sono confluite in apposito Verbale di seduta, di cui sarà data lettura nel prosieguo della seduta odierna;
- Disponendo l'art. 27bis comma 1 più volte citato, che l'istruttoria tecnico-amministrativa sia finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto, si procede quindi con il riepilogo dei titoli abilitativi che – qualora accertata la compatibilità ambientale del progetto qui istruito - saranno rilasciati in esito all'ultima seduta della Conferenza dei Servizi. Come segue:
 - ✓ art. 27 bis D. Lgs. 152/2006 relativo alla fase di Valutazione con giudizio sulla compatibilità ambientale dell'intervento ma anche per il rilascio contestuale di tutte le autorizzazioni ambientali ed urbanistiche necessarie per la sua realizzazione e gestione. Il progetto, ricompreso nella tipologia di cui rientra nella tipologia di cui alla lett. s), All. III alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
 - ✓ rinnovo autorizzazione esercizio attività di cava con ampliamento, ai sensi della L.R. 23/2016;
 - ✓ rilascio autorizzazione paesaggistica ai sensi D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;
 - ✓ autorizzazione spostamento Strada Vicinale “dei Ronchi”;
 - ✓ variante urbanistica ai sensi art. 17 bis art. 15 bis L.R. 56/77 e ss.mm.ii.
 - ✓ autorizzazione per realizzazione impianto fotovoltaico;

- ✓ autorizzazione alle emissioni in atmosfera (emissioni diffuse), ai sensi art. 269 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
- ✓ autorizzazione allo scarico, ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin**, a beneficio di tutti i partecipanti, sottolinea infine le importanti disposizioni sul funzionamento della Conferenza dei Servizi, introdotte con il D. Lgs. 30.06.2016 n. 127 a modifica della L. 241/90 e ss.mm.ii., applicate all'istruttoria odierna. In particolare fa presente che: ciascun Ente o Amministrazione convocato alla riunione deve essere rappresentato da un unico soggetto abilitato ad esprimere definitivamente e in modo univoco e vincolante la posizione dell'amministrazione stessa su tutte le decisioni di competenza della conferenza, anche indicando le modifiche progettuali eventualmente necessarie ai fini dell'assenso. Inoltre informa che, all'esito dell'ultima riunione, l'amministrazione procedente adotta la determinazione motivata di conclusione della conferenza sulla base delle posizioni prevalenti espresse dalle amministrazioni partecipanti alla conferenza tramite i rispettivi rappresentanti. Sottolinea infine che va considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del comma 3 dell'art. 14 *ter*, la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza.

Di tutto quanto precede avendo fornito ragguaglio e dopo che la Conferenza dei Servizi ne ha preso atto, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** procede a fornire lettura della nota fatta pervenire dalla Regione Piemonte, come parere unico, per la seduta odierna.

Legge la:

- nota P.E.C. Regione Piemonte Dir. Competitività del Sistema Regionale – Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, prot. n. 00011789/2023 del 04.10.2023 Codice Aoo: A1F1F40 (prot. di ricez. n. 21566 del 04.10.2023).

Come già precisato più sopra, copia della nota testé letta è allegata al presente Verbale per farne parte integrante e sostanziale.

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto dei contenuti della suddetta, richiede di poter parlare circa quanto appena udito del parere unico regionale, il proponente. La parola gli è data dal Presidente della Conferenza dei Servizi.

Avuta la parola, il **progettista della "Green Cave" S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni** afferma: "Mi riferisco alle indicazioni circa la compensazione forestale fornite nel parere unico della Regione Piemonte. La "Green Cave" S.r.l., in realtà, ha operato la scelta delle compensazioni economiche perché fare diversamente presentava parecchie controindicazioni. Questo è un discorso di cui è al corrente anche il tecnico comunale: abbiamo provato in diversi modi - anche per venire incontro a quanto avrebbe voluto che facessimo il "Movimento Valledora", come era emerso da quel confronto molto utile che abbiamo avuto in collegamento con loro nella scorsa primavera - di proporre compensazioni da mettere in atto *in loco*, ovviamente su superfici di proprietà del Comune di Cavaglià. Il problema di cui parlavo è che la parte di bosco che viene ad essere modificata avrebbe bisogno di superfici ampie ed abbiamo fatto veramente tutti i tentativi del caso, insomma, mesi di ricerche per possibili aree idonee. Però il problema è che il Comune di Cavaglià non possiede aree equivalenti. O meglio, le ha ma non sono tutte disponibili, perché sono presenti sulle stesse vincoli archeologici. Quindi abbiamo cercato sugli appezzamenti che ospitano la scuola. Abbiamo cercato aree che ospitano parchi e parchetti. Insomma, Vi garantisco che, armati della migliore volontà da parte nostra, abbiamo fatto davvero diversi tentativi che però, alla fine, non si sono concretizzati come ci si aspettava, perché avremmo dovuto presentare dei progetti di compensazione in concreto non attuabili. Così, alla fine, ci siamo trovati realmente costretti a

proporre la compensazione economica nuda e cruda. Grazie per averci contentito questa precisazione”.

Interviene, su quanto appena affermato dall'ing. Vanoni, il **Sindaco del Comune di Cavaglià, geom Mosè Brizi** ed afferma: "Posso confermare quanto appena detto dal proponente sulla compensazione forestale. E' andata realmente così".

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto di quanto affermato dal proponente e confermato dal Comune di Cavaglià, riprende la parola il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin**, ed afferma: "Bene, direi che possiamo proseguire, non essendo pervenuti altri pareri, esponendo a tutti i presenti le considerazioni indicate dall'Organo Tecnico Provinciale nel proprio Verbale di riunione del 19.09.2023. Per facilitarne la comprensione propongo, man mano che procedo a darne lettura, di dividerne il testo sullo schermo, a beneficio dei soggetti collegati da remoto e, contestualmente, di proiettare il testo medesimo sul telone retrostante la nostra postazione, in modo da consentirne la lettura ai soggetti qui presenti in sala".

Così si procede, di modo che tutti i soggetti presenti in sala e collegati da remoto abbiano l'opportunità di seguire la lettura sul testo scritto del documento.

Il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin**, invita i rappresentanti della "Green cave" S.r.l., nel caso in cui le osservazioni dell'Organo Tecnico Provinciale non siano esplicitate in maniera sufficientemente chiara, ad interrompere la lettura per avere eventualmente ulteriori indicazioni o delucidazioni sul loro contenuto. Quindi procede a dare lettura delle parti del Verbale di riunione del 19.09.2023 dell'Organo Tecnico Provinciale che contengono elementi per i quali è necessario un confronto con i presenti o che contengono assegnazioni di prescrizioni. Le parti del Verbale che riferiscono del superamento senza condizioni né prescrizioni delle criticità attraverso i chiarimenti forniti dalla "Green Cave" S.r.l. in data 09.08.2023, non saranno, per economia di tempi, lette.

Con riferimento alla "**QUESTIONE n. 1**" (n.d.v.: che recitava: "**PRELIMINARMENTE l'Organo Tecnico rileva che, nell'Elaborato A – "Relazione tecnica di progetto", la "Green Cave" S.r.l. afferma di considerare il provvedimento autorizzativo da rilasciare con il presente procedimento, come un'autorizzazione per il solo ampliamento. Ciò partendo dall'assunto che parte dell'area di cava è stata oggetto del procedimento di rinnovo conclusosi nel mese di Dicembre 2022 e che la stessa sarebbe oggetto solo di lievi modifiche, specificamente elencate.**

L'Organo Tecnico dissente da questa impostazione, dal momento che il procedimento di V.I.A. ha la funzione di individuare, descrivere e valutare tutti i possibili effetti derivanti dalla realizzazione delle opere in progetto, con riferimento non solo ad un sito specifico o, addirittura ad una sola parte di esso ma altresì all'area vasta considerata. Ciò al fine di individuare e valutare gli effetti potenzialmente deleteri sull'equilibrio dell'ambiente o sulla salute e sul benessere umano, al fine di individuare anche le misure necessarie a prevenire, eliminare o ridurre al minimo accettabile tali effetti negativi ancor prima che essi si verifichino.

Il sito di riferimento dovrà essere inevitabilmente considerato, dal punto di vista ambientale, nella sua interezza (in termini di area in disponibilità), al fine della valutazione dei possibili impatti (tanto quelli negativi quanto quelli positivi) e della proposta delle relative misure di mitigazione.

L'Organo Tecnico richiede che tale completa trattazione avvenga in sede di chiarimenti.

Ciò per quanto attiene, a titolo di esempio, all'area degli impianti attualmente non trattata né in termini di impatti né di destinazione e di recupero finale oppure alle aree già recuperate, dalle quali potrebbero per altro derivare impatti di segno positivo.

In base agli sviluppi della procedura di valutazione potrebbero inoltre rendersi necessarie modifiche progettuali suscettibili di incidere sulle autorizzazioni già in essere, che necessariamente saranno ricomprese nella nuova autorizzazione.

L'Organo Tecnico invita pertanto il proponente a riesaminare la documentazione progettuale e a operare le necessarie integrazioni e rettifiche alla luce di quanto sin qui esposto), il **dott. Stevanin** legge: "Nella riunione odierna, l'Organo Tecnico, con riferimento ai chiarimenti consegnati in data 09.08.2023 citati in premessa, osserva quanto segue:

L'Organo Tecnico richiese alla "Green Cave" S.r.l., in modo specifico, di valutare gli impatti dell'area nella sua interezza, ponendo particolare attenzione all'area degli impianti anche con riferimento alla sua destinazione finale. In linea generale il proponente ha risposto a quanto richiesto segnalando di aver provveduto a rinominare le fasi di coltivazione e recupero a partire dalla situazione attuale sino al termine dell'intervento e di aver comunque attuato la trattazione complessiva dell'intera area sia nel progetto che per quanto attiene alla valutazione dei suoi possibili impatti.

Negli elaborati integrativi a chiarimento il proponente afferma che la parte riguardante all'impianto di lavorazione è esaminata ed ampiamente illustrata nella "Relazione Tecnica" e che "Verrà integrata la Valutazione di Impatto Ambientale su questo aspetto" (cit.). Precisato che la procedura di cui all'art. 27 bis del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. non prevede ulteriori fasi di richiesta chiarimenti, l'Organo Tecnico dà conto che nessuno dei documenti di riferimento è stato modificato attraverso le controdeduzioni alla richiesta di chiarimenti consegnate alla Provincia in data 09.08.2023.

I chiarimenti presentati con l'Elaborato "ELAB G bis-Integrazioni Impatto acustico previsionale" riguardano infatti unicamente la risposta alla "Questione n. 13", mentre nell' "Elab. M-Studio Polveri" è stato inserito il capitolo intitolato "Impianto di lavorazione inerti", nel quale la "Green Cave" S.r.l. dichiara tra l'altro che "la tipologia di impianto è tale da garantire l'assenza di emissioni di polvere". Va sottolineato che, in occasione del sopralluogo condotto dall'Organo Tecnico del 15.03.2023, in condizioni di ventosità accentuata, furono notate nuvole di polvere non provenienti direttamente dall'impianto, ma dai cumuli di stoccaggio dei prodotti finiti più fini.

L'Organo Tecnico rileva infine come la "Green Cave" S.r.l. non abbia valutato gli impatti prodotti dall'impianto di lavorazione al termine dell'autorizzazione, rispetto a quanto dichiarato nel progetto di recupero ambientale (aree agricole e naturalistiche), nonostante la richiesta della proponente stessa di tenerli in esercizio".

Terminata la lettura di quanto sin qui riportato, il **dott. Graziano Stevanin** afferma: "Quest'ultima osservazione va valutata assieme alle osservazioni che riguardano nello specifico il P.R.G.C. Per il resto si tratta solamente di precisazioni che non prevedono prescrizioni per l'azienda proponente".

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto di quanto sin qui riportato, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin**, prosegue la lettura delle parti di interesse del Verbale.

Con riferimento alla "QUESTIONE n. 2" (n.d.v.: che recitava: "L'Organo Tecnico, con riferimento alla documentazione tecnica allegata all'istanza qui istruita, segnala quanto segue, invitando il proponente a provvedere, in sede di chiarimenti, alle rettifiche e/o integrazioni documentali indicate:

A. Elab. H "Piano di gestione rifiuti di estrazione (D. Lgs 117/08), sono state rilevate le seguenti criticità:

- i. La planimetria allegata al Piano è la Tav. 7 "Planimetria-Fasi di coltivazione e recupero ambientale con zone di stoccaggio dei rifiuti di estrazione", la quale non pare presentare un sufficiente grado di dettaglio. La "Green Cave" S.r.l. dovrà supportare il Piano con una planimetria delle strutture di deposito dei rifiuti di estrazione e della loro evoluzione durante le varie fasi di coltivazione a scala adeguata, oltre che con almeno 1-2 sezioni con confronto delle diverse fasi;

ii. Il Piano non contiene riferimenti alla tenuta del registro di cui all'art. 5 co. 5 bis del D. Lgs 117/08 cui la S.r.l. proponente dovrà attenersi.

- B. Con il procedimento di rinnovo con modifiche, conclusosi nello scorso mese di Dicembre (2022), la "Green Cave" S.r.l. aveva inteso conservare la possibilità di commercializzare i volumi residui di cappellaccio (di cui alle autorizzazioni comunali D.D. n. 79 del 09.10.2015 e D.D. n. 83 del 22.10.2015) che ammontavano a 134.942 m³. Dette autorizzazioni consentivano l'utilizzo di terre e rocce da scavo provenienti dall'esterno esclusivamente in sostituzione del cappellaccio. Risultando comunque una carenza di materiali per il corretto recupero morfologico, la "Green Cave" S.r.l. aveva scelto di compensare tali carenze, riducendo l'inclinazione delle scarpate di scavo, così come già previsto dalle Determinazioni Dirigenziali del Comune sopra richiamate. L'istanza di VIA oggetto della presente istruttoria fa riferimento a volumi di cappellaccio "residui autorizzati" o affermazioni quali la seguente "Un 50% del cappellaccio impiegato per la riprofilatura delle scarpate potrà essere sostituito con ulteriori volumetrie di terre e rocce da scavo provenienti dall'esterno qualora ci sia la richiesta del mercato (esubero da grandi opere) in tal caso il volume di cappellaccio sostituito con terre e rocce da scavo, verrà commercializzato". Trattandosi di nuovo progetto che dovrà ricomprendere ed incidere sulle autorizzazioni già in essere l'Organo Tecnico richiede che sia fornito un bilancio dei quantitativi di materiale necessario al recupero ambientale (reperibili all'interno della cava o da importare) e una chiara valutazione dei loro impatti sulle componenti ambientali.
- C. L'Organo Tecnico ritiene che la trattazione dello stato di fatto del progetto (datato Dicembre 2021) sia da integrare ed aggiornare in coerenza con l'attuale avanzamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale.

La "Green Cave" S.r.l., dovrà, in sede di chiarimenti, adeguatamente fornire riscontro a tutti i suelencati rilievi), il dott. Stevanin legge: "Con riferimento al punto "A", sottopunto "i" l'Organo Tecnico dà atto che, con i chiarimenti forniti, il proponente ha superato la criticità. Risulta tuttavia necessaria, la formulazione della seguente PRESCRIZIONE:" La "Green Cave" S.r.l. dovrà produrre una tavola di aggiornamento, con almeno 2 sezioni significative delle strutture di deposito dei rifiuti di estrazione, da trasmettere annualmente alla Provincia di Biella entro il 30 Aprile dell'anno successivo, unitamente alla documentazione prevista dal D.P.G.R. 02.10.2017, n. 11/R".

Quindi, non registrandosi alcun'osservazione circa il contenuto della proposta di prescrizione testé letta, il dott. Stevanin procede nella lettura:

"Con riferimento al punto "B", l'Organo Tecnico, esaminati i chiarimenti consegnati dal proponente, segnala che i volumi di limo indicati - a pag. 10 dell'elaborato "H - Piano di gestione dei rifiuti da estrazione (D.Lgs 117/08)" - come già presenti in cava, differiscono da quelli riportati nell'Elaborato "P - Relazione integrativa di risposta per punti" e anche all'interno di tale elaborato sono indicati quantitativi differenti. In ragione delle predette incongruenze l'Organo Tecnico evidenzia la necessità di richiedere delucidazioni al proponente in sede di Conferenza dei Servizi in ordine a quale sia il dato corretto da considerare".

A tal fine, richiede di poter effettuare una precisazione la funzionaria tecnica dell'Area Provinciale Tecnica dott.ssa M. Battistini.

La parola le è data dal Presidente della Conferenza dei Servizi.

Avuta la parola, la funzionaria tecnica del Servizio Provinciale (dell'Area Tecnica) Prevenzione, Sicurezza, Protezione Civile, Assetto Idrogeologico ed Attività Estrattive dott.ssa Mojca Battistini, rivolgendosi essenzialmente al proponente, afferma: "Volevo solo precisare che, con riferimento al punto "B", abbiamo voluto evidenziare le incongruenze che avete appena sentito leggere dal dott. Stevanin. La "Green Cave" S.r.l., visto che dovrà essere ancora svolta una seduta della Conferenza dei Servizi, penso che abbia la possibilità di chiarirci quale sia il dato corretto".

Riscontra alla dott.ssa Battistini il progettista della "Green Cave" S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni: "D'accordo, faremo una verifica con un minimo di calma. Fornirla sul momento la vedo un po' problematica, perché dovremmo andare a cercare negli elaborati quali sono i numeri e diventerebbe un po' lunga: opereremo la verifica e risponderemo dettagliatamente per punti".

Quindi, dopo questa interlocuzione del proponente, il dott. Stevanin procede nella lettura: *L'Organo Tecnico precisa inoltre che l'utilizzo di terre e rocce da scavo di provenienza esterna per il completamento del recupero morfologico delle aree, auspicato dalla "Green Cave" S.r.l., al fine di destinare parte dei volumi di cappellaccio proveniente dalle operazioni di scoperta alla commercializzazione, potrà avvenire solo nel rispetto del Regolamento 3/R approvato con D.P.G.R. del 25 marzo 2022 e relativi allegati. Nello specifico, poiché il sito di cui al progetto qui istruito ricade in aree di ricarica degli acquiferi profondi, così come individuati nel Piano di Tutela delle Acque, la "Green Cave" S.r.l. dovrà osservare quanto indicato all'art. 5 comma 4 del citato Regolamento; vale a dire: "purché siano compatibili con le caratteristiche litologiche del sito; per valutare la compatibilità ambientale di tali materiali devono essere effettuate opportune valutazioni sito specifiche volte ad escludere qualunque impatto negativo sulla qualità ambientale delle acque sotterranee sottiacenti".*

L'Organo Tecnico richiama, in particolare, quanto segue:

- *I rifiuti di estrazione di cui all'art. 5 c. 1, lett. a), devono rispettare i criteri per la caratterizzazione di cui all'Allegato III-bis del d. lgs. 117/08 e deve essere verificata la loro compatibilità con la destinazione d'uso del sito al termine degli interventi di recupero ambientale o di riuso/fruizione dell'area o con i valori di fondo naturali.*

- *Per le terre e rocce da scavo di cui all'art. 5 c. 1, lett. b), deve essere verificato il rispetto dei valori di cui alla Parte IV, Titolo V, Allegato V, Tab. 1, col. a) e b) del d. lgs. 152/06, con la destinazione d'uso del sito al termine degli interventi di recupero ambientale o di riuso/fruizione dell'area o con i valori di fondo naturali. I parametri analitici e le modalità di analisi devono essere conformi a quanto previsto dal D.P.R. n. 120/17.*

- *La tracciabilità dei materiali impiegati per il riempimento dei vuoti di cava è attuata, in considerazione della loro natura e caratteristiche:*

- *per i materiali di cui all'art. 5, comma 1 lett. a) riportando all'interno della relazione annuale redatta e trasmessa, secondo le indicazioni di cui al DPGR 2 ottobre 2017, n. 11/R e le prescrizioni autorizzative di cui alla L.R. 23/2016, i volumi di materiale impiegato per il riempimento totale o parziale, la loro provenienza e destinazione finale, raffrontando quanto previsto in progetto con quanto realizzato al 31 dicembre dell'anno precedente;*

- *per i materiali di cui all'art. 5 comma 1 lett. b) utilizzando quanto previsto dal D.P.R. 120/2017 (documenti di trasporto e dichiarazioni di avvenuto utilizzo).*

L'Organo Tecnico ritiene in ogni caso opportuno proporre le seguenti PRESCRIZIONI:

- *la "Green Cave S.r.l.", fatto salvo il rispetto delle disposizioni stabilite dal D.P.R. 120/2017, è tenuta a presentare entro il 30 aprile una relazione annuale comprensiva di dettagli cartografici che descrivano lo stato di avanzamento dei riempimenti e caratterizzino i materiali utilizzati relativi all'anno precedente come disposto dal D.P.G.R. n. 3/R del 25.03.2022:*

- *Per le terre e rocce da scavo escluse dalla normativa sui rifiuti di provenienza esterna da impiegare per le attività di ripristino morfologico e ambientale deve essere verificato il rispetto delle CSC di cui alla Tab. 1-colonna A dell'Allegato 5 alla Parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..*

- *I rifiuti di estrazione impiegati per le attività di rimodellamento morfologico (limi di lavaggio inerti) devono rispettare i criteri per la caratterizzazione di cui all'Allegato III bis del D.Lgs. 117/08 e deve essere verificata la loro compatibilità con la destinazione d'uso del sito al*

termine degli interventi di recupero ambientale o di riuso/fruizione dell'area o con i valori di fondo naturali (cfr., per il caso specifico, la Tab. 1-colonna A dell'Allegato 5 alla parte IV - Titolo V, D. Lgs.152/06).

o L'area di stoccaggio ed analisi per la verifica della compatibilità delle terre e rocce da scavo prevista dal Regolamento Regionale 3/R, non dovrà interferire per posizione e dimensioni con le previste attività di recupero ambientale del sito di cava.

L'Organo Tecnico evidenzia la necessità di richiedere delucidazioni al proponente in sede di Conferenza dei Servizi con riferimento alle scelte progettuali da attuare nelle aree occupate dalle vasche di sedimentazione dei limi.

Durante il sopralluogo del Marzo 2023 e le precedenti sedute della Conferenza dei Servizi, visto il recupero naturalistico spontaneo che sta avvenendo nella prima vasca dei limi, era stata considerata l'ipotesi di destinare le due vasche dei limi a questa tipologia di recupero ambientale, con contestuale richiesta al proponente di una verifica sull'andamento del recupero e di un monitoraggio delle specie esotiche. Questa costituiva anche una prescrizione contenuta nella precedente Determinazione Dirigenziale n. 1430 del 21.09.2022 (cfr. altresì la Tavola n. 10 del progetto autorizzato, appunto, nel 2022). Nei calcoli sui volumi di materiali riportati in risposta alla "QUESTIONE n. 2" qui esaminata, invece, il proponente fa cenno al "ritombamento delle due vasche" inserendo una nota che riguarda solo la prima vasca e pone la possibilità per cui: "il volume di materiali mancanti, se viene confermato il ripristino ad area naturalistica della prima vasca limi dell'area NO, diminuirà di circa 46.000 m³ (25.000 m³ limo+18.000 m³ cappellaccio+3000 m³ terreno agrario)". Anche la Tavola n. 10 - "Planimetria finale" - per queste aree indica "Semina miscuglio prato stabile per produzione foraggio". L'azienda ha anche inserito una 2^a ipotesi di recupero con la Tavola n. 15 - "Planimetria e sezione seconda ipotesi di recupero ambientale" - in risposta alla "QUESTIONE n. 14- C-i)" che, però, prevede il recupero naturalistico solo della prima vasca.

Anche la risposta alla questione "QUESTIONE n.14-D" sembra essere in contraddizione con le scelte descritte nella "QUESTIONE n. 2" qui esaminata. Dalle tabelle presentate risulterebbero non più utilizzati 18.150 m³ di cappellaccio e 8.000 m³ di terreno agrario che, a questo punto, sarebbero in eccesso rispetto alle stime del proponente".

Al termine della lettura di quanto qui sopra riportato, richiede di poter parlare il proponente. La parola gli è data dal Presidente della Conferenza dei Servizi.

Avuta la parola, il responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p. min. Michele Princivalli afferma: "Noi, nella Tabella, abbiamo inserito tutti i calcoli nell'ipotesi progettuale senza recupero della 1^a vasca. Abbiamo poi messo la nota che, se venisse approvata, in questa sede, l'ipotesi di usare la 1^a vasca a scopo naturalistico, avremmo un disavanzo nel bilancio di 46.000 m³. Ciò andrebbe, nel caso, a diminuire la necessità di approvvigionarsi di terre e rocce da scavo da fuori e quindi non c'è, di fatto, un disavanzo: quei 18.150 e 8.000 m³ sono considerati in quei 46.000 del bilancio. Ad ogni modo, se qualche conto non dovesse tornare...*(non prosegue il pensiero)*. Insomma, il principio è quello: avevamo un disavanzo di 90.000 m³ necessari per le opere di ripristino, che abbiamo ipotizzato provenire come terre e rocce da scavo. Se venisse approvata questa ipotesi...*(non prosegue il pensiero)*. Perché abbiamo anche scritto che, se non avesse efficacia l'ipotesi di ripristino, torneremmo all'ipotesi iniziale e, quindi, quella del ritombamento totale della 1^a vasca col terreno e col cappellaccio. Quindi il disavanzo risulta essere di 90.000 m³ per le terre e rocce da scavo".

Interviene di seguito il funzionario tecnico del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche, dott. ric. Marco Baietto e, rivolgendosi al proponente, precisa ulteriormente: "Quello che tuttavia dovrete fornire come delucidazione, è che tipo di recupero proporre per quest'area. Mi spiego: nel 2022 era previsto un recupero di genere "naturalistico spontaneo" di tutte e due le vasche. Invece, con questa nuova proposta, ne avete

inserita una sola. Pertanto chiediamo che ci siano chiarite le motivazioni, se ve ne sono. Non è tanto di bilanci che volevamo parlare ma – ripeto - di che tipo di ripristino si vuole fare in quest'area; che definiste il tipo di ripristino. Non so se ora è più chiaro”.

Interviene allora il progettista della “Green Cave” S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni e, rivolgendosi ai funzionari provinciali, afferma: “In sede di chiarimenti ultimi abbiamo proposto la 1^a vasca perché, effettivamente, è quella in cui si può far subito il ripristino e – lo avete già anche constatato durante il sopralluogo - si è già rinaturalizzata; quindi su quella abbiamo la certezza...*(non prosegue il pensiero)*. Oddio, “certezza” magari è esagerato, ma quel che è sicuro è che è esistente e confidiamo che il tutto si possa mantenere nel tempo. Invece, sulla 2^a vasca non l'abbiamo proposta qui anche se compresa nella pratica di rinnovo, perché, onestamente, non sappiamo se succederà la stessa cosa verificatasi già nella 1^a e poi perché sarà in esercizio fino alla fine. Quindi direi che, in realtà, è una questione che potrebbe rimanere la 2^a vasca, così come da questo progetto: quindi con recupero “normale”. Poi, se si dovesse verificare la stessa condizione della 1^a, evidentemente presenteremo una variante per aggiungere anche quella vasca. Ripeto: ciò in quanto, al momento, non abbiamo gli elementi per capire se succederà la stessa cosa della 1^a. Così a me sembrerebbe prematuro dire che facciamo un ripristino così e poi, se non succede, dobbiamo tornare alla versione precedente...*(lascia in sospensione la frase)*. A meno sia possibile avere una *doppia condizione* su qualcosa che, ad oggi c'è sulla 1^a e, quindi, è realistico fare sull'altra...*(lascia in sospensione la frase)*. Non so, diteci Voi”.

Interviene quindi il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** e, rivolgendosi a chi dei colleghi possa rispondere, domanda: “Potrebbe essere verosimile prevedere un'opzione per cui se non si verificano le condizioni si attua il ripristino in un certo modo? Prevedendolo già in progetto, senza necessità di dover poi richiedere una variante?”

Interviene il **funzionario tecnico del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche, dott. ric. Marco Baietto** ed eccepisce: “Prevedere 2 opzioni presenta poi il problema della stima dei volumi finalizzata al calcolo della fidejussione, attenzione! Secondo il mio avviso conviene sceglierne una e poi eventualmente correggere con Variante”.

Interviene altresì il **responsabile tecnico della cava “Green Cave” S.r.l. p. min. Michele Princivalli** ed eccepisce parimenti: “Ma poi non è possibile per la 2^a vasca pensare a quest'opzione, perché la 2^a vasca e la 3^a, come si diceva prima, rimarranno in esercizio fino alla fine! Quindi, al momento in cui cesseremo la cava la dovremo ritombare, senza poter aspettare 4 o 5 anni per la rinaturalizzazione. Quindi la 2^a vasca, per forza deve essere ripristinata con il vecchio sistema, con il sistema previsto. Quindi noi, in questa sede, decideremo. Ed abbiamo fornito l'opzione per ripristinare la 1^a vasca all'uso naturalistico, mantenendo, nella fidejussione, i costi supplementari dell'eventuale ritombamento. Quindi l'Ente è garantito per l'ipotesi in cui non abbia efficacia il recupero naturalistico e disporrà del denaro per fare l'altro recupero. La 2^a deve per forza essere ripristinata come avevamo previsto!”.

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto di quanto sin qui riportato, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin**, conclude l'esposizione delle considerazioni dell'Organo Tecnico sulla “Questione n. 2”, affermando: “L'Organo Tecnico, in esito a tutte le considerazioni che Vi ho appena letto e che sono state oggetto del contraddittorio di cui la Conferenza dei Servizi ha preso atto, propone l'assegnazione della seguente Prescrizione:”*In base alla scelta adottata, siccome la tipologia di ripristino ambientale che verrà scelta determinerà delle modifiche al bilancio dei volumi di cappellaccio, limo e terreno agrario, l'Organo Tecnico segnala che la “Green Cave” S.r.l. è tenuta*

a provvedere entro 60 giorni all'aggiornamento dei dati necessari al calcolo della fidejussione da prestare ai sensi dell' art. 33 della L.R. 23/2016 e ss.mm.ii., in conseguenza delle delucidazioni e delle specificazioni che fornirà in sede di Conferenza dei Servizi, sia con riferimento al presente punto, che per i successivi”.

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto di quanto sin qui riportato, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin**, prosegue la lettura delle parti di interesse del Verbale.

Con riferimento alla **“QUESTIONE n. 3”** (n.d.v.: che recitava:“ *Per quanto concerne gli aspetti di tipo urbanistico (di competenza del Comune di Cavaglià) e di pianificazione sovraordinata (di competenza della Regione Piemonte), l'Organo Tecnico, fatti salvi i rilievi delle rispettive autorità competenti, osserva quanto segue:*

- A. *il Certificato di Destinazione Urbanistica inserito dal proponente nell'Elab. C “Fascicolo allegati tecnici:*
- i. è datato 21.01.2021;*
 - ii. riguarda solo una parte delle particelle oggetto dell'istanza di cui all'istruttoria odierna elencate nella “Dichiarazione sostitutiva di atto notorio del mantenimento della disponibilità dei terreni”;*
 - iii. riporta una data precedente all'adozione della Proposta Tecnica di Progetto Definitivo della Variante Generale al P.R.G.C. (adottata con D.C.C. n. 141 del 22.10.2021);*

La “Green Cave” S.r.l., in sede di chiarimenti, è invitata ad aggiornare/rettificare, alla luce dei rilievi qui sopra elencati, la documentazione allegata all'istanza qui istruita;

- B. *L'Elab. I “Studio di Impatto Ambientale” non tiene conto del fatto che la Proposta Tecnica di Progetto Definitivo della Variante Generale al P.R.G.C., adottata con la sopra citata D.C.C. n. 141/2021 - come indica la Deliberazione di adozione stessa - pone in essere la salvaguardia della Variante ai sensi del comma 2 dell'art. 58 della L.R. 56/77 e ss.mm.ii. Al contrario invece l'Elab. M “Studio polveri” fa erroneamente riferimento solo alla destinazione d'uso prevista nella Proposta Tecnica di Variante Generale, senza fare riferimento al P.R.G.I. vigente.*

Anche in questo caso la “Green Cave” S.r.l., in sede di chiarimenti, è invitata ad aggiornare/rettificare, alla luce dei rilievi testé illustrati, la documentazione allegata all'istanza qui istruita;

- C. *L'Organo Tecnico richiede che la “Green Cave” S.r.l., in sede di chiarimenti, definisca chiaramente il destino degli impianti di lavorazione degli inerti al termine delle attività di coltivazione del sito di cava autorizzato: nel caso l'azienda intenda mantenere gli impianti a fine lavorazione deve valutare gli impatti di questa scelta. Costituisce fattore pregiudiziale la circostanza della conformità finale, dal punto di vista urbanistico, del progetto qui istruito con la pianificazione comunale vigente e in salvaguardia e con la pianificazione sovraordinata (P.T.R., P.PR., P.R.A.E., P.A.I., ecc.). Nel caso in cui il progetto comporti modifiche alle previsioni del Piano Regolatore, dovrà essere predisposta apposita variante ai sensi del comma 15 bis dell'art. 17 bis della L.R. 56/77 e ss.mm.ii.*

Come già premesso più sopra, la valutazione della conformità del progetto qui esaminato agli strumenti pianificatori è rimessa al Comune di Cavaglià autorità competente in materia e alla Regione Piemonte per quanto riguarda la pianificazione sovraordinata di competenza;

- D. *L'Organo Tecnico segnala poi che il recupero ambientale approvato dovrà essere conforme anche con il Piano Regionale delle Attività estrattive (P.R.A.E.), adottato con D.G.R. del 16.12.2022, n. 81-6285. L'art. 7, al co. 2, della L.R. 23/2016, stabilisce che il P.R.A.E. ha valore di strumento sovraordinato rispetto alla pianificazione urbanistica locale relativamente alle individuazioni e perimetrazioni dei poli estrattivi e dei loro sviluppi, nonché per le previsioni riguardanti i siti estrattivi esistenti e i loro ampliamenti all'interno*

dei bacini estrattivi, purché nei limiti dimensionali e qualitativi e secondo le modalità e i criteri localizzativi indicati nel P.R.A.E. stesso. La Deliberazione di adozione del P.R.A.E. citata richiama le misure di salvaguardia di cui all'art. 58 della L.R. 56/1977, per le individuazioni e perimetrazioni dei poli estrattivi e dei loro sviluppi, nonché dei siti estrattivi esistenti e dei loro ampliamenti, come riportate nelle relative schede e cartografie. A tale proposito la scheda "V0111", relativa al polo "Cavaglia Alice Castello", all'interno del quale è previsto il progetto in esame, dispone una tipologia di recupero "agricolo". Pertanto il recupero finale di tutta l'area dovrà essere coerente con questa destinazione. Nell'Elab. D "Relazione agronomica" sono tuttavia previste diverse tipologie di recupero ambientale dell'area: agricolo, industriale, produttivo, forestale- naturalistica. Il proponente dovrà, in sede di chiarimenti, approfondire gli aspetti appena rilevati.

La "Green Cave" S.r.l., dovrà, in sede di chiarimenti, adeguatamente fornire riscontro a tutti i suelencati rilievi"), il dott. Stevanin legge: "Con riferimento al punto "C" e "D", l'Organo Tecnico, esaminati i chiarimenti consegnati dal proponente, rileva quanto segue:

- Come già indicato in fase di chiarimenti, ritiene che costituisca fattore pregiudiziale la circostanza della congruità finale, dal punto di vista urbanistico, del progetto qui istruito con la pianificazione comunale vigente (e in salvaguardia) e la conformità di quanto proposto con la pianificazione sovraordinata (P.T.R., P.P.R., P.R.A.E., P.A.I., P.T.P., ecc.), così come specificato nella Circolare del Presidente della Giunta Regionale 4/Amb. e secondo anche una giurisprudenza consolidata: "l'approvazione del progetto potrà costituire variante al solo strumento urbanistico comunale e non già a tutti gli altri piani e programmi sovraordinati".
- Il recupero ambientale dell'area di progetto dovrà essere conforme alle tipologie previste dai commi 2 e 3 dell'art. 30 della L.R. 23/2016 e ss.mm.ii. ed in particolare deve prevedere prioritariamente la restituzione del terreno agli usi produttivi agricoli analoghi a quelli precedentemente praticati, anche se con colture diverse e qualora non fosse possibile un assetto finale dei luoghi che comporti usi produttivi agricoli, naturalistici o forestali ovvero finalità di fruizione turistica, ricreativa e culturale;
- Il recupero ambientale dell'area di progetto dovrà essere conforme alle indicazioni contenute nella D.G.R. 16.12.2022, n. 81-6285, con la quale il P.R.A.E. è stato adottato la quale stabilisce che: "per le finalità di cui all'articolo 7, al comma 2, della legge regionale 23/2016, per quanto riguarda le individuazioni e perimetrazioni dei poli estrattivi e dei loro sviluppi, nonché dei siti estrattivi esistenti e dei loro ampliamenti, come riportate nelle relative schede e cartografie, le previsioni di destinazione sono efficaci e sostitutive di quelle eventualmente difformi presenti negli strumenti urbanistici comunali, nel rispetto delle misure di salvaguardia di cui all'articolo 58 della L.R. 56/1977". L'Organo Tecnico sottolinea in proposito che il contenuto della Scheda "V0111" del P.R.A.E., relativa al polo estrattivo Cavaglia-Alice Castello, prevede una tipologia di recupero ambientale e destinazione d'uso finale dell'area di tipologia "Agricolo".
- Il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) è stato valutato solo per quanto riguarda gli elaborati progettuali e non è stata presa in considerazione l'apparato normativo dello strumento che all'art. 3.4 Aree produttive d'interesse sovracomunale, comma 6, individua il polo estrattivo adiacente al sistema produttivo sovracomunale localizzato nel Comune di Cavaglia come ambito le cui previsioni di sviluppo, riordino e riqualificazione sono da definire attraverso la redazione di Progetti Integrati di Riqualificazione Urbana e Infrastrutturazione Sostenibile (P.R.U.I.S.) di cui all'art. 5.3.

Il P.R.U.I.S. della Valledora si pone l'obiettivo di riconciliare la compresenza di molteplici attività insediate nell'area con la tutela della salute umana e la salvaguardia delle risorse naturali, mitigando gli impatti negativi già prodotti, eliminando le condizioni di degrado esistenti e risolvendo l'evidente compromissione del paesaggio.

Il riconoscimento quindi di una singola area produttiva, non legata, in un prossimo futuro, all'attività estrattiva oggetto dell'autorizzazione di cui al presente procedimento, in ambito

agricolo temporaneamente adibito ad una destinazione d'uso speciale e transitoria come l'attività estrattiva, non parrebbe pienamente compatibile con gli obiettivi e le finalità del P.T.P.

In conclusione l'Organo Tecnico ritiene che la proposta progettuale di includere nel procedimento avviato ai sensi della L.R. 23/2016 e ss.mm.ii. una procedura di variante per espressa previsione di legge allo scopo di individuare una nuova area produttiva non sia compatibile con quanto disposto dalla LR 23/2016 in materia di attività estrattive, con il P.R.A.E. e con il P.T.P.

Inoltre detta previsione progettuale (cfr. quanto trattato alla precedente "QUESTIONE n. 1") non è stata valutata con riferimento agli impatti sulle matrici ambientali "RUMORE" ed "EMISSIONI IN ATMOSFERA" e, di conseguenza, non può essere approvata".

Arrivato a questo punto della lettura, il **dott. Graziano Stevanin** afferma: "Quanto ho appena letto può essere ricondotto a quanto già affermato per la precedente "Questione n. 1". Ci sono osservazioni su quanto ho appena letto?".

Richiede di poter parlare il proponente. La parola gli è data da parte del Presidente della Conferenza dei Servizi.

Avuta la parola, il **progettista della "Green Cave" S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni** osserva: "In realtà noi, nella Variante semplificata, pur avendo seguito la compatibilità generale con tutti i Piani, non abbiamo fatto altro che riprendere quello che il Comune ha già fatto nella sua diciamo così *ultima Variante*, nel senso che lui stesso ha inserito l'area come "area produttiva" sebbene da confermare. Anche perché, chiaramente, *lì sopra* non dimentichiamo che ci sono dei titoli edilizi rilasciati da tempo... (*lascia in sospensione la frase*)".

Riprende la parola il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** e, rivolgendosi all'ing. Vanoni, domanda: "Scusi, per chiarezza, ma quale Variante intende ora: quella *in itinere* non ancora in essere?"

Risponde al dott. Stevanin il **progettista della "Green Cave" S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni**: "Proprio quella! Allora, il P.R.G.C. vigente la pone come area di cava, il P.R.G.C. adottato, *in itinere*, adesso non ricordo a quale *step*, è la parte della Valutazione da parte della Regione, quindi non è conclusa, non vige, è *in itinere*. Voglio dire: ha già fatto un percorso. Il Comune stesso ha proposto - anche per riconoscere quelli che sono dei titoli edilizi rilasciati da lui sugli impianti produttivi - un'area produttiva da confermare. Noi, facendo delle analisi sui Piani, siamo arrivati alle stesse conclusioni del Comune, mantenendo quella parte di area produttiva per tutta una serie di ragioni. Anche perché gli elementi portati, potenzialmente in contrasto, non sono così definiti; nel senso che è una pianificazione che dice: "riqualificazione generale dell'area" ma non dice: "sono assolutamente vietate queste attività"! Quindi nella riqualificazione generale di un'area, per altro un'area vastissima, ci possono essere tasselli diversi nel quadro complessivo. Quindi era una *specifica che abbiamo seguito*, era già quello che il Comune stesso nella Variante ha fatto".

Riprende la parola il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** e, rivolgendosi all'ing. Vanoni, afferma: "Una cosa che posso aggiungere per sintetizzare l'argomento, è che l'Organo Tecnico ha dato delle indicazioni relative, nello specifico, a quella parte di Variante Automatica al P.R.G.C. che, da quello che risulta agli atti, determina l'individuazione di una piccola area produttiva all'interno dell'area complessiva della cava. A me pare che quella valutazione li esuli dal nostro procedimento e cioè dal procedimento di V.I.A. con una Variante Urbanistica prevista dalla *Legge 23 (n.d.v.: intende la L.R. 23/20216)*, che ci consente di trasformare un'area agricola in un'area a cava, per tutta la durata della cava. Ora, secondo me non possiamo introdurre in questa procedura di V.I.A. elementi estranei, nel senso che l'oggetto della *Legge 23 (n.d.v.: ut supra)* è l'attività estrattiva, dopo di che, se poi il Comune di Cavaglià, che ha già avviato un percorso per approvare una Variante al proprio P.R.G.C. lo

completerà con previsioni che tengano conto degli aspetti che sono stati evidenziati, quella è la via maestra per le valutazioni urbanistiche su aree produttive diverse. Il problema è inserire questa cosa in questa procedura di per sé molto specifica, riguardante unicamente le attività estrattive. Secondo la mia esperienza diretta, che è quella delle procedure di rilascio delle autorizzazioni a gestire gli impianti di trattamento rifiuti, che prevedono, in caso di rilascio dell'autorizzazione, la Variante automatica del P.R.G. del Comune sede del progetto approvato, quando si approva – ad esempio – una discarica, quell'area, quei mappali che sono interessati dal progetto, avranno una loro destinazione urbanistica specifica che sarà poi ripresa dal Piano Regolatore sulla base dei documenti che vengono valutati in Conferenza dei Servizi e prodotti dal soggetto proponente. In quel caso quella Variante automatica verrà recepita dal Comune ma riguarderà unicamente quell'area lì e sarà circoscriziona all'autorizzazione rilasciata per realizzare l'impianto di trattamento rifiuti, nel senso che non potrà essere l'occasione per fare cose diverse da quell'impianto che si autorizza. Ora, lo stesso parallelo mi verrebbe da dire che sia applicabile alle attività estrattive: nel senso anche per queste mi pare che debba servire per fare la cava o la miniera, ma non si possano fare altre cose. Io, almeno, l'ho capita così, non so se l'ho riassunta in modo corretto. Magari i colleghi che sono più esperti di me in materia urbanistica possono fare ulteriori precisazioni però io l'ho compresa in questi termini”.

Interviene nuovamente il **progettista della “Green Cave” S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni** ed afferma: “Assolutamente, concordo! Nel senso che, anche per come la vedo io, la Variante serve proprio per fare in modo che il progetto eventualmente autorizzato sia compatibile urbanisticamente con...*(non conclude il pensiero)*. E quindi, in questo senso, è giusto che sia identificata l'area di cava con destinazione d'uso “cava” e questo è il criterio generale. All'interno di questo però, se ci sono delle specifiche ulteriori, io credo che la Variante di cui si sta parlando possa comunque determinarle. Faccio un altro esempio, così ci stacciamo dall'aspetto “area produttiva”: abbiamo definito anche la modifica della viabilità. Questa Variante chiaramente dice: questa è un'area di cava, ci sono delle aree destinate a strade con norma del Piano Regolatore che si modificano dal punto di vista planimetrico e le abbiamo inserite, per rendere compatibile in modo complessivo il progetto. Poi il progetto, in particolare l'area dell'impianto, rimane compatibile sia che sia definita “area produttiva” sia che sia definita “area di cava”, perché in quell'area di cava sono ammessi impianti per la lavorazione dei materiali. Diciamo che così abbiamo cercato, semplicemente ma in accordo con la logica che aveva già seguito il Comune, di inserire il discorso di area produttiva e non solo di area di cava. Questo perché - come si è detto - il progetto intende mantenere l'impianto anche al termine della lavorazione per far lavorare anche le altre cave. Inoltre e soprattutto, per renderlo conforme ai titoli edilizi anche rilasciati, perché, ad oggi, esistono titoli edilizi rilasciati”.

A questo punto richiede di poter parlare la Responsabile dei Servizi Tecnici del Comune di Cavaglià. La parola le è data dal Presidente della Conferenza dei Servizi.

Avuta la parola, la **Responsabile dei Servizi Tecnici del Comune di Cavaglià, arch. Marta Anselmino**, afferma: “In merito al titolo edilizio rilasciato per il “Polo Tecnologico”, io sono andata a cercarlo, ovviamente, perché risale al 2005, nella Relazione Tecnica, che fa parte integrante del permesso di costruire, viene segnalato che questo “Polo” verrà poi ovviamente smantellato. Qui tutta l'area sarà rimessa a posto a dovere a conclusione della coltivazione della cava. Quindi io credo che, a questo punto, sia un errore grafico sul P.R.G.C. in salvaguardia; cioè, se il problema è la definizione di quest'area, noi siamo d'accordo con la Provincia sul fatto che, se deve tornare tutta agricola: rimane tutta agricola”.

Interviene, di seguito, il **funzionario tecnico del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche, dott. ric. Marco Baietto** e, rivolto al Comune di Cavaglià, domanda: “Nel Permesso di Costruire è richiamato esplicitamente che gli impianti a fine autorizzazione di cava vanno rimossi, è così? “.

Risponde al dott. Baietto la **Responsabile dei Servizi Tecnici del Comune di Cavaglià, arch. Marta Anselmino**: "Sì, confermo. Infatti dice (*n.d.v. cita letteralmente dal Permesso di Costruire*): "Si precisa che l'impianto in oggetto, funzionale all'attività estrattiva, così come previsto dall'art. 14 della *L.R. 68-8 e simili (sic. N.d.v.: presumibilmente intendeva la L.R. 69/78 e ss.mm.ii.)* verrà smantellato al termine dei lavori di coltivazione a cui seguiranno le operazioni di recupero ambientale del fondo cava previsti nei progetti approvati e consistenti nel riporto e livellamento di terreno vegetale inerbito e piantumazione".

Interviene, altresì, il **Responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p. min. Michele Princivalli** e chiosa: "E' corretto quanto afferma il tecnico comunale. Però il Permesso di Costruire fu rilasciato nel 2005 e cioè prima dell'approvazione progetto di ampliamento e della procedura di V.I.A. della cava, perciò per forza doveva essere funzionale alla sola esistenza della cava! Poi durante la procedura di V.I.A., nel 2007, fu definito e approvato che avremmo recuperato quella zona lì a uso produttivo "dedicato", perché, nella Variante del P.R.G.C. il Comune ha inserito le Varianti che si possono fare in quell'area industriale e cioè quelle propedeutiche alla nostra attività: alcuni impianti di lavorazioni inerti, calcestruzzi - se non erro - asfalto. Insomma le nostre attività correlate. Nel 2007 è stata approvata questa destinazione e il Comune, a fronte di questo, si è adoperato per dare corso alla Variante attualmente in corso".

Riprende la parola il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** ed afferma: "Bisogna anche, secondo me, tener conto dell'evoluzione normativa che, nel frattempo, c'è stata. Mi spiego: sappiamo tutti che per aprire o ampliare una cava, tre o quattro decenni or sono c'erano minori attenzioni normative e procedurali, mentre attualmente ci confrontiamo con una normativa sempre più dettagliata ed articolata. Così dobbiamo fare un ragionamento tarato a questo preciso momento, tenendo conto della normativa che dobbiamo applicare oggi. Se quell'area lì, in passato, aveva una destinazione urbanistica, il problema non si pone. Nel senso che non occorre una variante se la destinazione è già industriale o produttiva. Se la Variante in corso da parte del Comune riterrà di recepire questa richiesta o, per qualche ragione, di individuare quest'area come produttiva e inserirla nella Variante lo potrà fare legittimamente. La cosa che, personalmente, desidero ribadire è come questa non sia, a mio avviso, la sede corretta in cui andare a inserire quel tipo di Variante, proprio perché la normativa che stiamo utilizzando non ce lo consente. Non so se tutti condividono questa pregiudiziale. Se sì possiamo chiudere la questione in questo modo".

Richiede di poter intervenire nuovamente il dott. ric. Baietto. La parola gli è data dal Presidente della Conferenza dei Servizi.

Avuta la parola, il **funzionario tecnico del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche, dott. ric. Marco Baietto**, osserva: "Ma, correggetemi pure se sbaglio a me non risulta che la V.I.A. nel 2007 *avesse effetti urbanistici*. Lì ha solo il P.A.U.R. a seguito del fatto che nella L.R. 23/2016 è stata inserita anche la normativa di cava tra quelle del comma 15bis della norma urbanistica. Prima non mi sembra che la normativa V.I.A. determinasse alcun effetto di tipo urbanistico. Quindi il P.A.U.R., perché la procedura lo prevede adesso, può essere variante urbanistica ma nel 2007 non era così. E quindi l'autorizzazione avuta a quei tempi non poteva avere effetti sul Piano Regolatore del Comune di Cavaglià".

Riprende la parola il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** e chiosa: "Io non credo che siamo in grado, in questa sede, di definire con certezza questo tema, perché, probabilmente, occorrerà fare degli approfondimenti a tutt'oggi non fatti. Tuttavia invito tutti i tecnici competenti ad eseguire tutti gli approfondimenti. Vi sarà tempo e modo. Se la "Green Cave" S.r.l. ha diritti da far valere, lo potrà fare nelle sedi opportune però, la

cosa che torno a ribadire è che a me non pare questa la sede proceduralmente corretta nella quale approvare nello specifico la Variante ad "area produttiva". Per il resto ribadisco l'invito al Comune di provvedere quanto prima ai propri adempimenti consiliari, assicurando loro la nostra piena collaborazione, nell'interesse di tutti e cioè della regolare conclusione di questa procedura di V.I.A. (n.d.v.: si rivolge ora al Comune di Cavaglià) Ci avete parlato del 18.10. come data di svolgimento del Consiglio Comunale, Vi invito ad inserire assolutamente la Variante di cui parliamo nell'ordine del giorno della seduta, in quanto, per rispondere all'istanza della "Green Cave" S.r.l. che stiamo esaminando, con i tempi procedurali specifici dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., quest'aspetto deve essere affrontato e risolto assolutamente entro il 05.11. Quindi direi che, se il 18.10 avrà luogo la seduta del Consiglio Comunale, per la settimana successiva svolgeremo la seduta della Conferenza dei Servizi che prenderà atto di quanto deciso dal Consiglio Comunale circa la conformità urbanistica della Variante al P.R.G.C. Prima della conclusione poi definiamo una data precisa. Grazie".

Interviene e conferma al Responsabile del Procedimento il **Sindaco del Comune di Cavaglià geom. Mosè Brizi**: "Per noi va bene".

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto di quanto sin qui riportato, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin**, prosegue la lettura delle parti di interesse del Verbale. Come segue: "Con riguardo alla documentazione inerente la Variante al P.R.G.C. di cui all'art. 17 bis comma 15 bis della L.R. 56/77 e ss.mm.ii., l'Organo Tecnico segnala poi che la modifica all'art. 22 delle N.t.A. sulla tipologia di viabilità proposta è generica, non cioè riferita precisamente alle specifiche del progetto. Propone l'assegnazione della seguente Prescrizione: "Il recupero ambientale che, in caso di compatibilità ambientale del progetto, verrà autorizzato, dovrà essere conforme alla destinazione urbanistica finale agricola dei luoghi. Pertanto la "Green Cave" S.r.l. è tenuta a trasmettere entro 60 gg. dal rilascio dell'autorizzazione alla Provincia, al Comune ed all'A.R.P.A. Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Est, il progetto di recupero aggiornato, le relative tavole e la documentazione della variante urbanistica conformi con la nuova configurazione di recupero ambientale anche al fine di provvedere alla corretta quantificazione delle garanzie finanziarie".

Dopo aver letto la prescrizione qui sopra riportata, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** rivolgendosi al proponente, richiede se questi ritenga congruo il termine assegnato.

Riscontra al dott. Stevanin il **Responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p. min. Michele Princivalli**: "Sessanta giorni vanno bene".

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto del contraddittorio qui sopra riportato, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin**, prosegue la lettura delle parti di interesse del Verbale.

Con riferimento alla "**QUESTIONE n. 5**" (n.d.v.: che recitava: "L'Organo Tecnico richiede inoltre che la "Green Cave" S.r.l., in sede di chiarimenti, motivi le scelte illustrate negli Elaborati di progetto tenendo conto delle seguenti disposizioni:

- la **Determinazione Dirigenziale della Regione Piemonte n. 645 del 20.12.2011**, che approva le Linee Guida per gli uffici regionali e provinciali competenti in materia di attività estrattiva e di polizia mineraria, in relazione all'abrogazione di articoli contenuti nel D.P.R. 128/1959 "Norme di polizia delle miniere delle cave", avvenuta con il D. Lgs. 179 del 01.12.2009, circa la gestione delle distanze di sicurezza dai manufatti pubblici. La citata Determinazione propone delle distanze differenti (10 oppure 20 m), a seconda che la strada in progetto sia da ritenersi o meno "carrozzabile". A tal fine, l'Organo Tecnico fa presente

che, poiché la viabilità in progetto sarà di proprietà comunale, il Comune di Cavaglià dovrà esprimersi in proposito;

l'art. 891 del Codice Civile (Distanze per canali e fossi) e le seguenti pronunce della Corte di Cassazione civile: 1) Sez. III, Sentenza n. 10061 del 12.10.1993 e 2) Sez. II, Sentenza n. 11387 del 16.05.2006, le quali statuiscono l'applicazione della disciplina del Codice Civile anche alle attività estrattive in materia di distanze da mantenere dalle proprietà private") il dott. Stevanin legge: "L'Organo Tecnico prende atto che la "Green Cave" S.r.l., con i chiarimenti consegnati in data 09.08.2023 citati in premessa, ha contro-dedotto alla "QUESTIONE" qui esaminata ricordando che il primo tratto della strada "ai Ronchi" era stato autorizzato con 10 m di distanza dal ciglio di cava. Va tuttavia precisato che la "Green Cave" S.r.l. non ha risposto però adeguatamente alle problematiche normative sollevate dall'Organo Tecnico ed emanate successivamente alle autorizzazioni avute nel 2009.

Inoltre il proponente, nelle contro-deduzioni:

- *fa riferimento all'art. 9 del P.R.A.E. che non è in salvaguardia e pertanto non è in vigore.*
- *non risponde in merito al secondo punto della "QUESTIONE n. 5" circa quanto previsto dal Codice Civile e alle pronunce della Corte di Cassazione.*

Per i surriportati motivi, in occasione della prossima seduta della Conferenza dei Servizi, il Comune di Cavaglià, che diventerà titolare dei terreni sui quali sarà realizzata la strada, potrà esprimersi in merito alla qualificazione della strada "ai Ronchi" come "carrozzabile" o meno. Inoltre il Comune stesso potrà riferire se ritiene appropriata la distanza di sicurezza proposta dalla "Green Cave" S.r.l."

Chiamata in causa, interviene la **Responsabile dei Servizi Tecnici del Comune di Cavaglià, arch. Marta Anselmino** e risponde: "Sì, abbiamo effettuato delle valutazioni, nel senso che la nuova strada sicuramente dal Comune sarà valutata come "carrozzabile". Però in merito alla vecchia Determinazione Dirigenziale della Provincia del 2009, che era stata data in deroga di 10 m, se fosse di nuovo questo il caso, il Comune non si opporrebbe. Però se dobbiamo guardare alla qualità di "carrozzabile" o meno, il Comune definisce la strada come "carrozzabile"."

Interviene poi anche Il **funzionario tecnico del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche, dott. ric. Marco Baietto** e rimarca: "Sì, va valutato, perché la *D.G. del 2011 della Regione* prevede che, se la strada è carrozzabile, sia prevista una distanza di VENTI metri. Poi io non so se sia possibile fare una deroga a questa norma...*(lascia in sospensione la frase)*. Va sicuramente valutata la questione".

Riprende allora la parola il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** ed afferma: "Faccio mio il rilievo del collega dott. Baietto ed invito la "Green Cave" S.r.l., il tecnico Comunale ed anche i colleghi della Provincia, ad effettuare i dovuti approfondimenti sull'argomento appena affrontato, in modo che possiamo avere le idee più chiare in occasione della prossima seduta della Conferenza dei Servizi. Un po' di tempo ci sarà per approfondire come è necessario".

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto del contraddittorio qui sopra riportato, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin**, prosegue la lettura delle parti di interesse del Verbale.

Con riferimento alla "**QUESTIONE n. 6**" (n.d.v.: che recitava: "L'Organo Tecnico segnala che l'area di progetto è inserita dal Regolamento regionale n. 12/R del 28.12. 2007 tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Legge Regionale 29.12.2000, n. 61). Nella documentazione presentata questo tipo di impatto non risulta valutato, anche in considerazione della tipologia di recupero previsto di tipo agricolo. Ciò premesso:

- A. l'Organo Tecnico richiede alla "Green Cave" S.r.l. di procedere, in sede di chiarimenti, alla valutazione dei possibili impatti relativi alla problematica testé evidenziata in premessa alla presente "Questione";
- B. Inoltre l'Organo Tecnico, vista la scarsità di sostanza organica normalmente presente negli orizzonti superficiali dei suoli delle cave recuperate nell'area della Valledora, richiede alla "Green Cave" S.r.l. di valutare la possibilità di integrare la sostanza organica nel suolo con ammendanti come il compost, reperibili peraltro in impianti contermini, valutandone preliminarmente la compatibilità con la disposizione richiamata in premessa alla presente "Questione"”), il dott. Stevanin legge: "L'Organo Tecnico segnala che l'area di progetto è inserita dal Regolamento regionale n. 12/R del 28.12. 2007 tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

In tale ottica è formulata la proposta di assegnazione della seguente PRESCRIZIONE: "Nel caso di scelta di utilizzare il compost, la "Green Cave" S.r.l. dovrà rispettare i criteri stabiliti dalle normative vigenti in materia di utilizzo di ammendanti, Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola e aree di ricarica degli acquiferi profondi".

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto di quanto qui sopra riportato, senza registrare rilievi alla prescrizione proposta, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin**, prosegue la lettura delle parti di interesse del Verbale.

Con riferimento alla "QUESTIONE n. 11" (n.d.v.: che recitava: "L'Organo Tecnico prende atto che il sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche sui piani di cava prevede il collettamento mediante un sistema di canalette ed il successivo convogliamento presso un bacino di raccolta (impermeabilizzato con limo) ubicato nell'angolo Sud Est della cava.

L'Organo Tecnico richiede che la "Green Cave" S.r.l. fornisca, in sede di chiarimenti, i seguenti approfondimenti:

- A. circa il dimensionamento delle opere di gestione delle acque superficiali, al fine del corretto dimensionamento del sistema delle stesse, dovrà essere aggiornato il dataset dei valori meteorici (alla serie 1990-2021) ed i calcoli correlati con riferimento al sito istituzionale http://www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/accesso-ai-dati/annali_meteoidrologici/annali-meteo-idro/banca-dati-meteorologica.html;
- B. dovranno essere esplicitati i calcoli per il dimensionamento del bacino di raccolta acque in relazione alla nuova geometria oggetto di richiesta di concessione (ampliamento). Dovranno essere definite l'eventuale necessità di prevedere uno scarico del bacino e le modalità per la gestione di eventuali situazioni di "troppo pieno". Dovrà essere chiarito il destino di tale opera al termine delle attività di scavo autorizzate;
- C. dovranno essere esplicitati i calcoli per il dimensionamento del sistema di canalette per il collettamento delle acque meteoriche nell'area oggetto di ampliamento e valutato l'effettivo convogliamento nel bacino di raccolta acque. Viste le ampie dimensioni dell'area di ampliamento dovrà essere valutata la possibilità di inserire una canaletta di raccolta acque nella parte centrale del fondo;

posto che, al termine della concessione di scavo, qualora fosse previsto il mantenimento in funzione dell'impianto di frantumazione, dovranno essere forniti dettagli circa la gestione delle acque di lavorazione e delle acque di dilavamento delle superfici di lavoro, curando l'attuazione delle opportune misure di depurazione. In relazione alla FASE 6-Ampliamento della Tavola 7 "Planimetria - fasi di coltivazione e recupero ambientale", che prevede il recupero delle vasche di sedimentazione limi, dovrà essere chiarito il destino dei limi generati dall'attività di impianto"), il dott. Stevanin legge: "Con riferimento alle lettere "A", "B" e "C", l'Organo Tecnico osserva che, in relazione al sistema di raccolta e smaltimento acque meteoriche, la "Green Cave" S.r.l. ha presentato un chiarimento circa il dimensionamento del bacino di raccolta in relazione alla geometria dell'area di cava ed in relazione alla pioggia di progetto valutata aggiornando la serie storica (1994-2020). Nel merito l'Organo Tecnico rileva che, come affermato dal proponente, detto

provinc Biella

bacino non prevede un punto di scarico e risulta impermeabilizzato. Alla luce di detto rilievo, al fine di considerare adeguati i calcoli per il dimensionamento, dovrebbe trovarsi nella condizione di vuoto al momento dell'evento meteorico: situazione che difficilmente potrà realizzarsi, date le caratteristiche tecniche del medesimo. Nella documentazione integrativa non vengono chiarite le modalità per la gestione di eventuali eventi di "troppo pieno" del bacino di raccolta acque e non viene specificato il destino di tale opera al termine delle attività di scavo autorizzate. Inoltre, il proponente non fornisce evidenze circa l'effettivo convogliamento al bacino di raccolta delle acque meteoriche collettate presso l'area oggetto di ampliamento e circa la possibilità di inserire una canaletta di raccolta acque nella parte centrale del fondo. In relazione alla gestione delle acque meteoriche, al proponente saranno richieste delucidazioni in sede di Conferenza dei Servizi".

Dopo la lettura del passo sopra riportato, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin**, rivolgendosi al proponente domanda: "Ecco, quindi, Voi che conoscete meglio la situazione e la gestite ci potete spiegare ciò che ho appena letto? In pratica: se succedesse una precipitazione critica e il bacino fosse già pieno cosa accadrebbe? Prima tuttavia di darVi la parola, vorrei leggerVi le prescrizioni che, in ogni caso l'Organo Tecnico ha proposto di assegnarVi, qualora il progetto sia approvabile, così, se mai, nella Vostra risposta, quando avrò terminato la lettura delle medesime, potete anche commentarle, se lo ritenete opportuno". Quindi il **dott. Stevanin** ritorna alla lettura testé annunciata, come segue: "In ogni caso l'Organo Tecnico richiede comunque che siano formalizzate, in proposito, al proponente le seguenti **PRESCRIZIONI**: "La "Green Cave" S.r.l.:

- a) dovrà assicurare la corretta gestione delle acque meteoriche anche in condizioni di eventi estremi;
- b) il sistema di raccolta delle acque superficiali (canalette e bacino) dovrà sempre trovarsi in condizioni di massima efficienza;
- c) dovrà essere oggetto di manutenzione ordinaria e straordinaria a seguito di precipitazioni abbondanti;
- d) al fine di assicurare la capienza di progetto dovrà effettuare periodicamente lo svuotamento dei sedimenti".

provinc Biella

Ascoltata la lettura surriportata, interviene il **progettista della "Green Cave" S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni** ed afferma: "Considerate che, per come si sta evolvendo la meteorologia - lo vediamo tutti quanti, è un dato di fatto di quel che è successo negli ultimi anni - il bacino è costantemente in condizioni di magra. In realtà il discorso che è stato fatto, per cui si verifica quest'oscillazione di livello che consente di recepire l'eventuale precipitazione eccezionale, è una condizione reale che accade - lo stiamo vedendo negli ultimi 3- 4 anni. La condizione invece di avere il bacino colmo immediatamente dopo una precipitazione eccezionale, di fatto non si è mai verificata. Del resto, avuto conto dell'andamento climatico globale e specifico del luogo, noi non crediamo che questa condizione possa prevedersi come ricorrente...*(lascia in sospensione la frase)*. Ecco, escluderla in via assoluta magari non è possibile, certamente...*(lascia in sospensione la frase)*. Però bisogna anche avere conto del fatto che si tratta di un bacino collocato a 30 m di profondità, per cui non ci sono soluzioni tecnologiche efficaci praticabili a costi ragionevoli. Di fatto gli accorgimenti ipotizzabili sarebbero soltanto dei sistemi di pompaggio, soluzioni che - con gli andamenti del clima attuali e in previsione futura - non ha alcun senso proporre a fronte appunto di tipologia di eventi con probabilità praticamente nulla. Quindi, visto che siamo in fondo all'area di cava, più in basso dell'area degli impianti, in aree comunque drenanti, voglio dire...*(non conclude il pensiero)*. Insomma noi non lo abbiamo stimato come un problema significativo e la gestione degli ultimi anni sta confermando che tutto, così come è stato gestito e dimensionato, funziona a dovere. C'erano poi dei chiarimenti - se non ho capito male - sul discorso della canaletta centrale. Ecco, mi pare l'avessimo prevista: c'era una tavola che avevamo fatto per specificare...*(lascia in sospensione la frase)*. Dovrei guardare un momentino...*(lascia in*

sospensione la frase). Magari mi può aiutare la collega dall'ufficio...*(lascia in sospensione la frase)*. Se riusciamo a verificare immediatamente, Vi rispondo in tempo reale”.

Interviene, subito dopo, *ad adiuvandum*, la **progettista della “Green Cave” S.r.l. dott.ssa geol. Roberta Mandelli** che richiede al Presidente della Conferenza dei Servizi di poter gestire la condivisione sullo schermo dei p.c. per visualizzare la tavola riportante la canaletta che interessa.

La dott.ssa Mandelli è autorizzata a gestire la condivisione dello schermo dei p.c. dei soggetti collegati alla seduta.

Avuta la parola, la **progettista della “Green Cave” S.r.l. dott.ssa geol. Roberta Mandelli**, condividendo sullo schermo apposito elaborato grafico, afferma: “Ecco, potete tutti vedere: la canaletta prevista, è quella evidenziata in colore azzurro ed è ubicata lateralmente alla strada che porta all’impianto fotovoltaico, tra la siepe e la strada”.

Interviene quindi il **funzionario tecnico del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell’Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche, dott. ric. Marco Baietto** e, rivolgendosi al proponente, rileva: “Abbiamo visto le freccette riportate in mezzo alla nuova area, dove è prevista la realizzazione del prato e, in Organo Tecnico, ci siamo domandati se vista la quantità di acque di scolo da gestire, occorresse un’altra canaletta”.

Riscontra al dott. Baietto il **progettista della “Green Cave” S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni**: “Diciamo che la canaletta aggiuntiva conferisce un volume drenante aggiuntivo, quindi migliora ancora quella che era una condizione già dimostrata. Tuttavia posso dire che il grosso del lavoro lo fa, con ogni evidenza, il bacino, perché la variazione di volume sul bacino è molto significativa ed è quello che, per pochi centimetri di bacino, facciamo. Sostanzialmente facciamo quasi quanto tutte le canalette e quello è un elemento importate che, però, è un elemento non solo dimostrato dal punto di vista analitico ma dimostrato anche nella pratica, nel senso che - come dicevamo prima - tutti gli elementi si sono considerati gestibilissimi con questa logica di invaso del bacino”.

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto del contraddittorio qui sopra riportato, riprende la parola il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** e prosegue la lettura delle parti di interesse del Verbale, sempre con riferimento alla “QUESTIONE n. 11”, come segue: *“Con riferimento al punto “D”, in merito al previsto mantenimento in funzione dell’impianto di frantumazione, si evidenzia che gli impianti di lavorazione non potranno permanere al termine della coltivazione della cava (Cfr. “QUESTIONE n. 3”). L’Organo Tecnico richiede inoltre l’assegnazione della seguente PRESCRIZIONE: “I monitoraggi attualmente in corso circa la soggiacenza della falda e la qualità delle acque sotterranee dovranno proseguire per tutto il periodo di coltivazione della cava. Le risultanze dei rilievi dovranno essere inviati all’A.R.P.A., al Comune e alla Provincia di Biella contestualmente alla Relazione Annuale prevista per il mese di Aprile”.*

Quindi, dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto del contenuto della prescrizione qui sopra riportata, senza che siano registrati rilievi in proposito da parte di alcuno, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** prosegue la lettura del Verbale, per le parti d’interesse:

Con riferimento alla “QUESTIONE n. 12” (n.d.v.: *che recitava: “Sulla base di quanto riportato nell’elaborato M - “Studio polveri” datato novembre 2022 l’Organo Tecnico apprende che i macchinari utilizzati in cava saranno pale gommate, escavatori, ruspe e camion di cava. E’ inoltre presente un impianto fisso di selezione, lavaggio e lavorazione del materiale estratto.*

Il traffico di autocarri all'interno dell'area di cava, per il trasporto del materiale dalla zona di coltivazione al frantoio, è stimato in 5 autocarri/h mentre, il traffico indotto per la commercializzazione dei prodotti, è stimato in 9 mezzi/h.

Tutto ciò premesso, l'Organo Tecnico, per una corretta valutazione del potenziale impatto sulla matrice ambientale "Atmosfera", richiede che la "Green Cave" S.r.l., in sede di chiarimenti, provveda a:

- A. fornire una stima delle emissioni prodotte dall'impianto fisso di selezione, lavaggio e lavorazione del materiale estratto;
- B. quantificare il numero dei cumuli potenzialmente presenti in cava e, qualora necessario, aggiornare il rateo emissivo calcolato;
- C. correggere i calcoli effettuati per la stima del rateo emissivo per formazione e stoccaggio dei cumuli. Dal controllo dei calcoli all'Organo Tecnico risulta infatti che il valore del parametro "M" (contenuto percentuale di umidità) sia stato applicato in modo errato, inoltre l'unità di misura per il fattore di emissione non sia corretta. A tal fine va tenuto presente che il parametro "M" deve essere utilizzato in valore assoluto, ossia 4,8% e pertanto inserito nella formula come 4,8 e non come 0.048 come invece riportato nei calcoli effettuati dalla "Green Cave" S.r.l.;
- D. correggere i calcoli effettuati per la stima delle polveri prodotte dal passaggio dei mezzi sulle strade sterrate di cantiere, il calcolo eseguito per la valutazione delle polveri prodotte dal passaggio dei mezzi sulle strade sterrate di cantiere presenta un errore, il rateo emissivo ottenuto risulta infatti molto inferiore a quello potenziale. Dalla verifica del calcolo risulta che il valore del parametro "s" (contenuto in limo del suolo in percentuale in massa) non è stato utilizzato in maniera corretta. In analogia al caso di cui al punto precedente, va tenuto presente che il dato deve essere utilizzato come valore assoluto quindi come 8.3 e non 0.083;
- E. verificare la similitudine delle condizioni meteorologiche ed emissive del sito in analisi rispetto a quelle che hanno portato alla definizione delle soglie emissive presenti nelle Linee Guida Toscane;
- F. produrre un'analisi anemologica del sito, al fine di identificare l'area di maggior ricaduta sottovento degli inquinanti, attraverso i dati della stazione meteorologica ritenuta più rappresentativa del sito in analisi e presentazione della relativa rosa dei venti;

Il proponente è quindi chiamato, in sede di chiarimenti, ad ottemperare a ciascuna delle richieste contenute nei punti dell'elenco qui sopra riportato), il **dott. Stevanin** legge: "Con riferimento alla lettera "A", la valutazione dell'emissioni prodotte dall'impianto fisso di lavorazione del materiale estratto non è stata eseguita, in quanto il Proponente dichiara che l'impianto garantisce l'assenza di emissioni di polveri. Le emissioni prodotte dal caricamento del mezzo in uscita dall'impianto sono state equiparate a quelle prodotte dall'attività di estrazione e carico del materiale su autocarro, detto valore non viene riportato negli elaborati di progetto. Le emissioni prodotte dal passaggio dei mezzi in uscita ed entrata dalla cava sono state considerate nulle o poco significative in quanto la strada di accesso al sito è pavimentata ed il piazzale di manovra risulta dotato di sistemi di bagnatura automatici.

Con riferimento alla lettera "B", la quantificazione del rateo emissivo prodotto dall'erosione del vento sui cumuli presenti in cava non è stata eseguita. Circa i cumuli di terreno agrario il proponente ritiene che siano da considerare privi di emissioni in quanto presentano un'umidità superiore al 10% e verranno inerbiti. L'Organo Tecnico osserva che nella precedente disamina (del Marzo 2023) tale sorgente emissiva era stata valutata.

Con riferimento alle lettere "C" + "D", circa la correzione dei calcoli effettuati per la valutazione del rateo emissivo prodotto dalla formazione e stoccaggio dei cumuli e per la stima delle polveri prodotte dal passaggio dei mezzi sulle strade di cantiere, le integrazioni risultano presentate in maniera confusa ed inoltre la stima delle polveri è stata completamente rivista adottando un approccio diverso rispetto allo studio elaborato nella prima fase del procedimento.

Per ognuna delle 9 fasi di progetto è stato calcolato il rateo emissivo delle singole attività, sommando le emissioni generate dallo scavo e dal ripristino in quanto talvolta realizzati contemporaneamente. Per ogni step operativo, il proponente ha dichiarato che le emissioni risultano sempre inferiori ai limiti consigliati.

L'Organo Tecnico osserva che tale considerazione non risulta al momento verificabile, in quanto il rateo emissivo complessivo non è stato indicato nella Relazione di Progetto ed inoltre non sono stati esplicitati i limiti di riferimento.

I recettori sensibili, prossimi al sito, risultano essere ubicati a 50 -100 m dal confine dell'area di cava in direzione Ovest. Per ogni fase lavorativa la "Green Cave" S.r.l. ha elaborato il buffer di ricaduta centrato sull'attività estrattiva e sulla viabilità, ritenute - rispettivamente - le sorgenti emissive più significative.

Considerando che l'operazione più critica per l'emissione delle polveri è stata individuata nel passaggio dei mezzi sulle strade sterrate di cantiere, il proponente ha previsto di effettuare una bagnatura periodica delle piste con l'applicazione di 5 l/m² ogni 5 ore di attività.

Con riferimento alla lettera "E", è stata verificata la similitudine delle condizioni meteorologiche ed emissive del sito in analisi rispetto a quelle che hanno portato alla definizione delle soglie emissive presenti nelle Linee Guida della Regione Toscana.

Con riferimento alla lettera "F", sono state presentate le rose del vento elaborate con i dati delle stazioni meteorologiche più prossime all'area di intervento: Piverone, Massazza, Vercelli. Dall'elaborazione complessiva dei tre siti la direzione prevalente del vento risulta essere dal quadrante nord occidentale.

Sulla base delle osservazioni effettuate L'Organo Tecnico ritiene che la documentazione fornita non sia sufficientemente esaustiva per poter escludere un impatto negativo sulla qualità dell'aria. Considerando che il territorio in cui ricade l'attività presenta già numerose pressioni a carico della matrice atmosfera (cave, discariche, polo industriale, etc.) l'Organo Tecnico fa presente che qualsiasi apporto di inquinanti deve essere valutato in maniera critica, in un quadro di interventi complessivi, finalizzato al mantenimento/miglioramento dello stato della matrice.

Al fine di contenere gli effetti negativi sulla matrice l'Organo Tecnico richiede la formulazione delle seguenti PRESCRIZIONI:

- a. "l'abbattimento delle polveri aero-disperse dovrà essere costantemente garantito mediante bagnatura periodica delle piste e dei piazzali di cava, attraverso l'utilizzo di impianti fissi o mobili da collocare lungo tutta la viabilità del sito";
- b. "come da progetto, l'impianto di frantumazione inerti dovrà essere dotato di idonei sistemi di abbattimento delle polveri";
- c. "il contenimento delle polveri durante il trasporto del materiale dovrà essere garantito mediante copertura con telone dei carichi";
- d. "dovrà essere tenuta idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade non asfaltate di cantiere e di accesso al sito";
- e. "dovranno essere pulite le ruote dei veicoli in uscita dalle aree di cava prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria";
- f. "dovrà essere evitata l'escavazione e movimentazione dei materiali nelle giornate di vento intenso";
- g. "per le giornate particolarmente secche e ventose dovranno essere previste operazioni di bagnatura dei cumuli di materiale scoperto. Ciò al fine di limitare la diffusione di polveri, mantenendo un tasso ottimale di umidità del terreno";
- h. "tutti i macchinari di servizio dovranno essere a norma CEE e soggetti a manutenzione ordinaria regolare e straordinaria in caso di necessità, al fine di limitare l'emissione di inquinanti nell'aria".

Al termine della lettura del passo del Verbale qui sopra riportato, richiede di poter intervenire il progettista della "Green Cave" S.r.l. dott. Vacha. La parola gli è data dal Presidente della Conferenza dei Servizi.

Avuta la parola, il **progettista della "Green Cave" S.r.l. dott. geol. Damiano Vacha** afferma: "Grazie. Volevo dire che verificheremo le osservazioni ed eventualmente integreremo quanto richiesto, certamente. Un solo appunto: circa la velocità di transito dei mezzi e le limitazioni, vorrei precisare che era già stato precisato nella "Relazione" come la velocità sia limitata. Quindi questo accorgimento viene già eseguito, così come la periodica bagnatura ed altro. Comunque, ribadisco, li esplicheremo più dettagliatamente nell'elaborato in vista della prossima seduta della Conferenza dei Servizi".

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto del contraddittorio qui sopra riportato, riprende la parola il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** e prosegue la lettura delle parti di interesse del Verbale dell'Organo Tecnico.

Con riferimento alla "**QUESTIONE n. 13**" (n.d.v.: *che recitava: "Avuto altresì conto di quanto osservato dal "Movimento Valledora" nelle proprie memorie scritte circa la matrice ambientale qui considerata, l'Organo Tecnico ha provveduto ad analizzare l'elaborato G - "Valutazione di impatto acustico" (datato "Novembre 2022" e redatto dalla "Sinergos" S.r.l. per mano del tecnico competente in acustica P.I. Daniele Scioratto [n. iscrizione ENTECA 4917]), rilevando le seguenti criticità, che dovranno essere appianate dalla "Green Cave" S.r.l. in sede di chiarimenti:*

- A. *circa i livelli rumore ante operam la "Green Cave" S.r.l. ha correttamente effettuato misurazioni sia con le attività di cava nelle attuali condizioni di sfruttamento del sito (rumore ambientale) sia con l'attività ferma (rumore residuo). Emergono tuttavia alcune perplessità relativamente agli esiti delle rilevazioni fonometriche, legate al fatto che, in qualche occasione, i livelli di rumore residuo risulterebbero superiori ai livelli riscontrati con la cava operativa. Confrontando infatti i dati riportati nelle tabelle (cfr. pag. 18-22 elaborato "G") con i report delle misure, emergono alcuni aspetti da verificare e/o meglio giustificare (discordanza dei livelli, identificazione degli eventi più significativi occorsi durante le misure, eventuali mascherature di eventi anomali ecc). L'Organo Tecnico evidenzia inoltre che nel calcolo del livello differenziale (tabelle pag. 22 e pag. 25, elaborato "G") i due parametri sono invertiti (residuo meno ambientale anziché ambientale meno residuo);*
- B. *in merito al calcolo previsionale livelli rumore dovuti all'opera, l'Organo Tecnico rileva l'assenza di informazioni di dettaglio circa la modellizzazione effettuata (modello utilizzato, dati di input, tipo di calcolo ecc.). Le tabelle di pagina 25, elaborato "G" devono essere meglio esplicitate; in particolare deve essere definito il contributo specifico della sorgente in esame: non è infatti chiaro se i dati relativi al rumore ambientale sono riferiti al solo contributo della cava o sono il risultato della somma tra il contributo della cava ed il rumore residuo (nel qual caso i valori riportati non sono completamente coerenti). Mancano informazioni riguardanti lo scenario simulato che porta ai risultati della tabella di pagina 25, elaborato "G" (a pagina 24 si afferma che la simulazione previsionale delle attività è stata condotta facendo variare la posizione delle sorgenti di rumore lungo il perimetro di scavo richiesto in autorizzazione, ma non è chiaro con quale modalità sia stata effettuata). La tavola allegata di pagina 75, elaborato "G" che sembrerebbe riportare le mappe con i risultati delle simulazioni effettuate per le varie fasi di coltivazione della cava, risulta eccessivamente condensata e pressoché illeggibile. L'Organo Tecnico richiede l'inserimento di mappe di maggior dettaglio e con migliore risoluzione;*
- C. *in merito all'incremento dei livelli dovuti a traffico veicolare, nella Relazione (paragrafo 8.6 pag. 16, elaborato "G") la "Green Cave" S.r.l. non chiarisce se l'ampliamento possa determinare un aumento dei flussi di mezzi pesanti da e verso la cava. L'Organo Tecnico*

richiede al proponente di dettagliare tale aspetto in conformità a quanto asserito in altri elaborati di progetto (cfr. Elaborato A – Relazione Tecnica di progetto; elaborato M – “Studio polveri”);

D. infine, circa la descrizione dei provvedimenti tecnici di mitigazione, la “Green Cave” S.r.l. indica, quale misura di mitigazione, l’interposizione di dune di altezza pari a circa 3 m con funzione di barriera acustica tra l’area di cava ed i ricettori. Tale soluzione potrebbe essere sufficiente a schermare le emissioni sonore derivanti dalle fasi di coltivazione della cava, in particolare nei periodi iniziali in cui i mezzi operano alla quota del piano campagna. Tuttavia tale aspetto risulta da rivalutarsi compiutamente a seguito dei chiarimenti che la “Green Cave” S.r.l. produrrà a riscontro delle criticità segnalate dall’Organo Tecnico.

La “Green Cave” S.r.l. dovrà fornire, in sede di chiarimenti, riscontro alle criticità segnalate a ciascuno dei rimanenti sopra elencati punti”) il dott. Stevanin legge: “Con riferimento alla lettera “A”, la “Green Cave” S.r.l. ha fornito sufficiente riscontro all’osservazione relativa alle discrepanze dei valori acustici presentati, tuttavia, nel calcolo dei livelli differenziali i due parametri (ambientale e residuo) continuano ad essere invertiti.

Con riferimento alle lettere “B”+“D”, la “Green Cave” S.r.l. ha fornito nel complesso un riscontro sufficiente alle osservazioni formulate. L’Organo Tecnico osserva la mancanza di alcuni dettagli relativi ai parametri di calcolo impostati nella modellizzazione. La modellizzazione è stata condotta implementando nel modello la duna di mitigazione, di altezza pari a circa 3 m. Dai risultati dei calcoli la duna sembra sufficiente a garantire il rispetto dei limiti di legge ai ricettori.

Con riferimento alla lettera “C”, la “Green Cave” S.r.l. ha chiarito i flussi di traffico pesante in uscita dalla cava e la loro distribuzione lungo le principali arterie limitrofe all’impianto, sia nella configurazione autorizzata che di progetto (nell’ipotesi sono stati implementati anche i volumi di traffico provenienti dalla vicina cava di Cascina Valchiesa). E’ stata inoltre allegata la modellizzazione acustica (mancano anche in questo caso i parametri completi) simulando l’impatto del traffico indotto, ma limitatamente all’area di cava ed ai primi tratti di strada Valledora, rispettivamente in direzione della S.P. 593 e di via Abate Bertone. I flussi indicati evidenziano, rispetto alla situazione attualmente autorizzata, un incremento del numero di mezzi in uscita di circa 2 veicoli/h (circa 4 considerando entrambe le direzioni), mentre per le singole direttrici principali le variazioni in positivo o negativo sono mediamente di circa 1 mezzo/h o anche inferiori. Il tratto di strada maggiormente impattato risulterebbe quello della S.P. 593 interessato dal transito dei mezzi da e per la vicina cava di Cascina Valchiesa che comunque non attraversa centri abitati.

In relazione a quanto oggetto della presente “QUESTIONE”, l’Organo Tecnico richiede comunque la assegnazione delle seguenti PRESCRIZIONI:

- a) “Per tutte le fasi di coltivazione deve essere mantenuta una duna di altezza pari ad almeno 3 metri (o soluzione alternativa di prestazioni acustiche pari o superiori) che funga da barriera acustica tra le sorgenti ed i ricettori”;
- b) “Per ciascuna delle fasi analizzate nello studio, dovrà essere svolta una campagna di monitoraggio acustico volta a verificare l’effettiva conformità delle emissioni sonore ai limiti di legge. La verifica dovrà essere effettuata entro 60 giorni dall’avvio delle operazioni della fase in oggetto. Copia della relazione tecnica contenente gli esiti dei rilievi dovrà essere trasmessa all’A.R.P.A. Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est”;
- c) “Compatibilmente con le esigenze operative, si richiede che i mezzi d’opera ed i mezzi di trasporto tengano i motori spenti quando in sosta”;
- d) “In caso di sostanziali modifiche delle attrezzature impiegate e/o delle modalità di gestione della cava, la valutazione di impatto acustico dovrà essere aggiornata”.

Quindi, dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto di quanto qui sopra riportato e, segnatamente, del contenuto della prescrizioni qui sopra elencate, senza che siano registrati rilievi in proposito da parte di alcuno, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** prosegue la lettura del Verbale, per le parti di interesse:

Con riferimento alla "QUESTIONE n. 14" (n.d.v.: che recitava: "L'Organo Tecnico fa presente che, anche con riguardo al presente procedimento, rimangono attuali le prescrizioni (integrative/correttive) contenute nella Determinazione Dirigenziale Prov. di Biella n. 1430 del 21.09.22, adottata a seguito della verifica di ottemperanza condotta dall'A.R.P.A. Alla luce di tale presupposto, l'Organo Tecnico richiede alla "Green Cave" S.r.l. che, in sede di chiarimenti, provveda a quanto segue:

- A) presentare una relazione sullo stato dei recuperi eseguiti in relazione al cronoprogramma del progetto autorizzato e in risposta alle prescrizioni integrative-correttive di cui alla D.D. n.1430/2022 succitata;
- B) nelle aree oggetto di ripristino poste a sud Est in prossimità del bacino di raccolta acque meteoriche, l'Organo Tecnico chiede di garantire il mantenimento del numero di esemplari previsti da progetto ("la superficie da piantumare è stata quantificata in 1800 m2 per un totale di 134 esemplari", pag. 37 elaborato D-"Relazione Agronomica", 2007), il risarcimento delle fallanze e, per motivi fitosanitari, di stralciare l'impiego di Frassino (*Fraxinus excelsior*);
- C) circa le scarpate di fronte alle vasche di deposito limi, l'Organo Tecnico invita il proponente a riconsiderare il progetto di recupero, tenendo presente le seguenti indicazioni:
 - i. riportare in maniera omogenea su tutta la superficie delle scarpate 15 cm di limo e 20 cm il terreno vegetale;
 - ii. realizzare delle buche da impianto disposte a sesto regolare adeguatamente dimensionate (40 x 40 x 40 cm) da riempire con terreno vegetale;
 - iii. mettere a dimora specie rustiche e adattabili come Salicome, Pioppo tremulo, Betulla, Nocciolo, Biancospino, prevedendo una densità di impianto non inferiore a 1200 piante/ha;
 - iv. inerbire le aree lasciate libere dalla piantumazione (cfr punti successivi).
- D) con riguardo alla vasca deposito limi, poiché la situazione in essere si è prodotta anche grazie al forte afflusso di acqua dovuto al trasferimento del limo di riempimento e tenuto in conto che tale afflusso non sarà più garantito in condizioni normali, l'Organo Tecnico richiede al proponente di garantire la verifica dell'evoluzione della condizione della vegetazione. In caso di segnali di rallentamento della diffusione della vegetazione o di detrimento, la "Green Cave" S.r.l. dovrà prevedere nell'attività di monitoraggio la verifica dell'evoluzione del ripristino, apportando i necessari adeguamenti da condividere con l'autorità di controllo e l'A.R.P.A.) In ogni caso, l'Organo Tecnico richiede che il proponente garantisca la verifica dell'evoluzione della vegetazione, includendo il controllo della presenza di eventuali specie esotiche (attualmente apparentemente assenti), in modo da assicurarne il totale contrasto;
- E) con riguardo alle scarpate ad Ovest del campo fotovoltaico l'Organo Tecnico richiede alla "Green Cave" S.r.l. di riconsiderare la composizione del miscuglio utilizzato per l'inerbimento, selezionando specie più idonee e competitive, al fine di evitare dinamiche evolutive rapide e naturali che portano alla dominanza di arbusteti o finanche di robinieti;
- F) con riguardo alle aree a prato l'Organo Tecnico richiede alla "Green Cave" S.r.l. di prevedere la semina di foraggio composto da specie caratterizzate da ciclo produttivo che ben si adatti alla gestione delle specie esotiche. Dovranno essere previsti sfalci finalizzati a limitare la diffusione delle alloctone.);
- G) preso atto della previsione di mantenere ampie aree a prato, l'Organo Tecnico richiede alla "Green Cave" S.r.l. di presentare un piano di gestione e rimozione delle specie esotiche, in particolare per quanto attiene le entità maggiormente problematiche. Tale piano dovrà essere trasmesso all'A.R.P.A., ed essere corredato dalla caratterizzazione della flora alloctona attualmente presente all'interno del sito, in conformità con quanto previsto, per l'ambito 2, dal protocollo di monitoraggio delle specie vegetali esotiche consultabile sul sito web della Regione Piemonte:

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2022-05/microsoft_word_-_u.rp_.t185_rev01.pdf

Particolare attenzione dovrà essere posta nell'applicazione dei corretti criteri di rimozione, specifici per ogni tipologia di specie rilevata, e nella gestione dei residui vegetali, adottando tutte le precauzioni necessarie per evitare l'ulteriore diffusione delle entità oggetto di intervento.

La "Green Cave" S.r.l. dovrà fornire, in sede di chiarimenti, riscontro a ciascuno dei sopra elencati rilievi"), il dott. Stevanin legge: "Nella riunione odierna, l'Organo Tecnico, con riferimento ai chiarimenti consegnati in data 09.08.2023 citati in premessa, osserva quanto segue:

con riferimento alla lettera "A", la "Green Cave" S.r.l. dichiara di presentare, annualmente, una "Relazione sullo Stato dei Recuperi Ambientali" e allega l'ultima "Relazione" redatta in data 30.04.2023, in cui descrive gli interventi ad oggi eseguiti nei diversi settori in cui è stata suddivisa l'area di cava e presenta un generico elenco di attività da eseguire nell'anno corrente.

L'Organo Tecnico osserva che detta Relazione non risulta essere esaustiva. Essa avrebbe infatti dovuto descrivere puntualmente ciò che è stato fatto in relazione al progetto approvato, con riferimento sia al cronoprogramma dei lavori, sia alle modalità di recupero previste. Inoltre, le attività da eseguire nell'anno corrente non risultano dettagliate e riferite ai diversi settori dell'area di cava.

L'Organo Tecnico osserva che, nei nuovi elaborati grafici del progetto (cfr. Tav.10 "Planimetria finale-recupero ambientale" del Luglio 2023 e Tav. 07-"Planimetria - fasi di coltivazione e recupero ambientale" del Luglio 2023.) sono indicate come aree recuperate delle scarpate unicamente inerbite, mentre, secondo il progetto approvato, le stesse avrebbero dovuto essere piantumate.

L'Organo Tecnico osserva che la Tav.10 "Planimetria finale-recupero ambientale" del Luglio 2023 e la Tav.15-"Planimetria e sezione seconda ipotesi recupero ambientale" del Luglio 2023, non risultano coerenti circa gli interventi da attuare sia nelle aree circostanti le vasche di deposito limi sia sul fondo delle vasche stesse. (cfr "Questione n. 2").

A tale proposito l'Organo Tecnico richiede che sia assegnata la seguente PRESCRIZIONE: "Dovrà essere presentata alla Provincia e all'A.R.P.A. Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Est, entro 60 gg. dal rilascio dell'autorizzazione, apposita Relazione, inerente lo stato di fatto degli interventi di recupero ambientale eseguiti in relazione al progetto approvato, con riferimento sia al cronoprogramma dei lavori (coerenza con le fasi di lavoro previste in progetto) sia alle modalità di recupero ambientale aggiornate (tipologia di recupero, densità di impianto, specie e numero degli esemplari per specie)".

Con riferimento ai ripristini ambientali eseguiti sulle scarpate, visto che le finalità di un recupero ambientale dovrebbero essere quelle d'assecondare e accelerare le dinamiche naturali e avuto conto della localizzazione del sito estrattivo, sarebbe opportuno prevedere almeno il rimboschimento delle scarpate con specie arboree/arbustive pioniere. Soluzione questa, che, sul lungo periodo, sarebbe anche più efficace in termini di protezione del suolo dall'erosione e che offrirebbe maggiori garanzie rispetto al rischio di un'evoluzione di cenosi indesiderate.

La previsione di lasciare aree alla libera evoluzione (con riferimento a quanto indicato in planimetria per le aree circostanti le vasche limi) per l'A.R.P.A., componente del Nucleo Fisso dell'Organo Tecnico Provinciale, non è ammissibile, in quanto è virtualmente certo l'insediamento di comunità ruderali ricche di specie alloctone, come facilmente verificabile in contesti analoghi.

In merito alle modalità di impianto, l'A.R.P.A. osserva che, in precedente proprio contributo, intendeva proporre una densità di impianto non inferiore a 1200 piante/ha per le arboree e 800 piante/ha arbustive e non 1200 buche da impianto come inteso invece dal proponente.

In relazione a quanto oggetto della presente "QUESTIONE", l'Organo Tecnico richiede comunque la assegnazione delle seguenti PRESCRIZIONI:

- a) "Con riferimento a quanto richiamato nella precedente "QUESTIONE n. 3", tutte le aree di cava comprese quelle utilizzate per l'attività di lavorazione del materiale estratto dovranno essere correttamente recuperate";
- b) "Per il recupero di tutte le scarpate (dell'attuale area in concessione e dell'area di ampliamento) dovrà essere prevista la piantumazione con una disposizione naturaliforme di alberi e arbusti di tipo rustico a rapido accrescimento di specie analoghe a quelle nate spontaneamente presso l'area di cava (Salicome, Pioppo nero, Betulla, Ciliegio selvatico, Nocciolo, Biancospino) prevedendo una densità di impianto non inferiore a 1200 piante/ha per le componenti arboree e 800 piante/ha per le componenti arbustive, in coerenza con quanto già previsto nel progetto specifico approvato";
- c) "Per l'inerbimento al piede della piantumazione:
- i. dovrà essere previsto un idoneo miscuglio contenente graminacee e leguminose di facile adattabilità a condizioni pedologiche difficili (in rapporto 70% graminacee e 30% leguminose);
 - ii. la composizione del miscuglio dovrà prevedere specie idonee e competitive, per evitare dinamiche evolutive che portino alla dominanza di specie esotiche indesiderate";
- d) "Entro 60 gg. dal rilascio dell'autorizzazione dovrà essere trasmesso, alla Provincia ed all'A.R.P.A. Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Est, il progetto di recupero e i relativi elaborati grafici, adeguati alla nuova configurazione di recupero ambientale anche al fine di provvedere alla corretta quantificazione delle garanzie finanziarie".

Al termine della lettura del passo qui sopra riportato, richiede di poter intervenire il proponente. La parola gli è data da parte del Presedente della Conferenza dei Servizi.

Avuta la parola, il progettista della "Green Cave" S.r.l. dott. agron. Giulio Monti afferma: "Prendo atto della proposta di assegnazione di queste prescrizioni...*(lascia in sospensione la frase)*. Noi avevamo fatto delle proposte che ritenevamo molto interessanti dal punto di vista del recupero; in modo particolare su quelle scarpate *attorno ai limi*, dove veniva previsto l'utilizzo di gradonate per mantenere. Però mi si faccia dire che è difficilissimo, su quelle scarpate, fare dei buchi per piantare delle piante, s'innescano processi che daranno origine a delle erosioni...*(lascia in sospensione la frase)*. Non possiamo che prendere atto delle indicazioni dell'Organo Tecnico, se le indicazioni sono quelle...*(lascia in sospensione la frase)*".

Interviene, *ad adiuvandum*, anche il Responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p. min. Michele Princivalli ed eccepisce: "Sì, noi prendiamo atto di quanto stabilisce l'Organo Tecnico assegnandoci queste prescrizioni ma teniamo a ribadire...*(non prosegue il pensiero)*. L'abbiamo spiegato in tutte le salse ma, evidentemente, non riusciamo a farci capire...*(lascia in sospensione la frase)*. Allora: 1.200 piante per ha sono 1 ogni 2m una pianta. Ogni 2m dobbiamo piantare una pianta, posizionate in modo naturale, quindi neanche allineate...*(lascia in sospensione la frase)*. Ciò implica – è bene che lo abbiate ben presente anche Voi - per tutte le scarpate una manutenzione a mano!! Dovremo ricorrere a 20 giardinieri che, A MANO, andranno a tagliare l'erba, non essendo percorribile alcuna soluzione di tipo meccanico...*(lascia in sospensione la frase)*. Le piante, signori miei, non crescono in 1 anno o in 2 anni, perché abbiamo fatto l'esperienza in tutti questi anni! Poi con la siccità che c'è ora o si mette un impianto d'irrigazione...*(non prosegue il pensiero)*. Ma Voi avete pensato alle superfici in gioco? Cioè prescrivete di attuare accorgimenti che vanno in direzione opposta ai principi di economia ambientale, visto che bisogna risparmiare la risorsa idrica, specie in estate e noi irrighiamo ettari ed ettari! La proposta nostra di fare delle scarpate a prato e di tenerle tagliate, invece, era una proposta decisamente più percorribile. Io chiedo scusa a chi ha scritto quelle prescrizioni ma su questo punto dissento con decisione!! E continueremo ad eccepire anche se siamo muro contro muro! Cioè, sentirci ancora una volta proporre il discorso delle 1.200 piante per ettaro, resto senza parole! Ma lo fate il calcolo delle superfici che abbiamo, quando

scrivete questa prescrizione? Cosa facciamo, abbandoniamo l'attività di cava per diventare giardinieri a tempo pieno?!"

Interviene, *ad adiuvandum*, anche il **Legale Rappresentante della "Green Cave" S.r.l. dott. Piero Candeo** e ribadisce sulla doverosità del ripristino ambientale della cava ma stigmatizza la non realizzabilità in concreto del ripristino prefigurato dall'Organo Tecnico attraverso le prescrizioni che intende assegnare.

Riprende allora la parola il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** e, rivolgendosi al proponente, afferma: "Io vorrei aggiungere alcuni elementi di valutazione. Poi darò magari la parola alla collega dell'A.R.P.A. che ha esplicitato in Organo Tecnico le prescrizioni di cui trattasi, redatte dai suoi colleghi che si occupano degli aspetti legati al recupero ambientale delle aree di cava. Allora, secondo me occorrerebbe fare anche un altro tipo di valutazione, nel senso che, nel momento in cui si fa il ripristino di una scarpata, c'è un periodo iniziale in cui le piante che vengono collocate a dimora, il primo anno o i primi due anni sono molto sensibili e hanno sicuramente bisogno di acqua soprattutto nel periodo più caldo, altrimenti, con il caldo estivo non attecchiscono e muoiono. Però, dopo 2 o 3 anni, abbiamo capito che ci sono delle specie pioniere che, trascorso il primo periodo di difficoltà, magari cominciano ad approfondirsi un po' di più, ad avere un po' più di vigore e ad essere un pochino più autonome. Quindi mi chiedo: sarebbe possibile prevedere magari - visto che, come dicevamo in precedenza, disponete di quel bacino di acque e quindi un po' di acqua ce l'avete a disposizione - un sistema periodico di bagnature? Nel senso di irrigare un piccolo settore. Non ci sarebbe bisogno di irrigare tutte le superfici; s'irrigerebbe solo quel settore recuperato nel corso dell'anno con 2-3 irrigatori a pioggia, per l'estate. Cioè cercare di mantenere un minimo di umidità per aiutare attecchimento e crescita. Poi, quando quella parte lì si fosse affermata, ci si sposterebbe in progressione, andando avanti a ripristinare gli altri settori. Non so se ho detto cose prive di funzionalità pratica ma mi pareva sensato pensare ad un'alternativa a quanto indicato in prima battuta. Che cosa ne dite?"

Riscontra al Responsabile del Procedimento il **Responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p. min. Michele Princivalli**: "Diciamo che è in tutti i casi di difficile attuazione, perché nelle zone vicine al bacino si può mettere una pompa e una irrigazione a goccia - siamo arrivati a questo sistema estremo - ma a Santhià abbiamo installato uno di questi impianti sul fondo cava, perché non riusciamo a far venir su le piante! E' questo che vorremmo farVi capire! In scarpata...*(non prosegue il pensiero)*. Lei immagini che le scarpate distano 1 km, 1,5 km, dal laghetto...*(lascia in sospensione la frase)*. Voglio dire: tutto si può fare, ma dal punto di vista economico, riuscite a fare due conti al posto nostro? Costruiamo 2 km di condotta per arrivare a portare l'acqua in cima alla scarpata?! Dovremmo invece fare delle scelte consapevoli col clima e attuali: qualcosa di vegetale che si riesca a far crescere!! Per questo noi avevamo proposto - e continuiamo a proporle! - le soluzioni a prato! Perché abbiamo visto anche adesso, nell'altra cava a Santhià, che con 3 tagli all'anno l'Ambrosia non ricresce e si riesce a vedere una scarpata bella, pulita mentre, nell'altro modo, l'Ambrosia non si riesce a contenere, perché - non è difficile da notare - se tutti i campi attorno alla nostra cava sono pieni d'Ambrosia perché nessuno fa un trattamento, nulla, ditemi Voi! Per cui coi trattamenti che facciamo NON SI RIESCE! Questi sono gli aspetti pratici sui quali ci scontriamo, perché siamo un'azienda che i ripristini prova a farli, lo avete visto! Però ci scontriamo anche sull'EFFICACIA di questi ripristini, perché a scriverle le cose viene facile: "fate tutte le scarpate e metteteci 1.200 piante!"...*(lascia in sospensione la frase)*. Credete, io che seguo i lavori e cerco di vederne la realizzazione, constato che ci sono enormi difficoltà!"

Interviene, *ad adiuvandum*, nuovamente il **progettista della "Green Cave" S.r.l. dott. Giulio Monti** ed eccepisce: "Abbiamo sperimentato e stiamo sempre sperimentando! Stiamo diventando letteralmente pazzi per cercare di correre dietro a quelle che sono le varie indicazioni! Qui bisogna

tener presente che ci sono delle scarpate dove il terreno, al di sotto dello strato utile dei 30 cm è un terreno che veramente non è ottimale! Quindi continuare a prescrivere di metterci piante...*(non prosegue il pensiero)*. Poi noi avevamo proposto di predisporre delle gradonate, in modo tale che i salici interrati emergono immediatamente, frenano anche quella che è l'erosione. Possiamo poi anche consentire l'insediamento di altre opere ma 1.200 piante, facendo i buchi, non si riesce a fare né manutenzione, né niente!! Come si fa a fare manutenzione su delle scarpate, su superfici grandi, in modo manuale con costi che sono folli? Sottoscrivo al 100% quanto ha appena osservato giustamente il sig. Princivalli: il laghetto è a una distanza tale che è impossibile utilizzare quell'acqua lì!! Teniamo presente inoltre che la destinazione finale, l'avete ribadito anche all'inizio, era quella di recuperare aree agricole. Le scarpate - tenendo conto che faremo dei pascolamenti su queste aree qua - se mettiamo le piante e vanno capre e pecore, le piante finiscono male! Quindi bisogna tener conto anche di queste cose quando si danno prescrizioni! Ma poi il costo di 1.200 piante su tutta l'area attorno alle vasche diventa una cosa spaventosa anche in termini di costi di recupero, non parliamo di manutenzione...*(lascia in sospensione la frase)*. Allora io propongo che l'Organo Tecnico o chi ha concepito queste prescrizioni, ritorni a fare delle riflessioni su tutto questo. Io, se propongo queste cose, è perché ho fatto una marea di esperimenti prima! Si sono già buttati via un sacco di soldi! La robinia è l'unica che s'insedia velocemente e contenerla non è una cosa facile! Quindi ci sono delle difficoltà notevoli, non è che abbiamo letto qualche libro e poi abbiamo applicato delle teorie, stiamo sperimentando in campo e purtroppo i risultati sono quelli che sono...*(lascia in sospensione la frase)*".

Interviene, sull'argomento, altresì il **progettista della "Green Cave" S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni** e rivolgendosi genericamente ai componenti dell'organo Tecnico Provinciale presenti alla seduta, domanda: "Scusate una domanda: ma la parte che abbiamo previsto, quella della scarpata a Sud, nell'ipotesi di mantenimento del saliceto, questa parte di gradonata andrebbe bene bene? Per Voi va bene nell'ottica di quello che s'è detto?"

Riscontra allora al proponente la **collaboratrice tecnica professionale dell'A.R.P.A. Piemonte Dip.to Nord-Est, ing. Claudia Mignelli**: "Vorrei rispondere ad una serie di quesiti che sono stati posti. La prima cosa riguarda i tempi di attuazione di tutto quanto questo progetto di recupero. Va precisato che non abbiamo chiesto di fare tutto subito e poi vorrei dire che sono già anni che avreste dovuto operare con il progetto di recupero già approvato. Pertanto il discorso non può essere piantumare tutto ma il discorso deve essere: proseguire le fasi di recupero che avreste già dovuto intraprendere sin dal conseguimento dell'autorizzazione. E questa è anche la prima richiesta che Vi facevamo: riferirci circa lo stato di fatto dei recuperi, avuto conto del crono-programma dei lavori".

Segue un'affermazione del **Legale Rappresentante della "Green Cave" S.r.l. dott. Piero Candeo** non udibile (*n.d.v: il dott. Candeo ha parlato senza avvicinarsi ad un microfono: le sue parole non sono pertanto state udite da parte dei soggetti collegati alla seduta e non sono rimaste udibili con chiarezza nella registrazione, funzionale alla presente verbalizzazione*).

Prosegue la **collaboratrice tecnica professionale dell'A.R.P.A. Piemonte Dip.to Nord-Est, ing. Claudia Mignelli**, rivolgendosi al proponente: "No, mi scusi: le indicazioni che l'A.R.P.A. ha formulato derivano dagli esiti di un sopralluogo presso la Vostra cava, dopo aver constatato, nella circostanza, che le scarpate sono state recuperate spontaneamente in maniera naturale con gli alberi che sono cresciuti, con salicone, abbiamo visto...*(non prosegue il pensiero)*. E su quello non Vi abbiamo prescritto di cambiare, Vi abbiamo indicato di mantenere quanto già presente in cava e di proseguire, assecondando quanto la Natura ha da sé operato. Non Vi abbiamo prescritto, di piantare specie differenti da quelle che si possono attualmente vedere nella Vostra cava ma di proseguire quello che la Natura ha già fatto. Non Vi abbiamo prescritto di predisporre 1.200 buche: dovete piantare 1.200 piante su un ettaro: è diverso dal prescrivere di fare 1.200 buche!"

Segue un'altra affermazione del **Legale Rappresentante della "Green Cave" S.r.l. dott. Piero Candeo** non udibile (*n.d.v: il dott. Candeo ha parlato senza avvicinarsi ad un microfono: le sue parole non sono pertanto state udite da parte dei soggetti collegati alla seduta e non sono rimaste udibili con chiarezza nella registrazione, funzionale alla presente verbalizzazione*).

Prosegue la **collaboratrice tecnica professionale dell'A.R.P.A. Piemonte Dip.to Nord-Est, ing. Claudia Mignelli**, ancora replicando al proponente: "No, si è precisato "A ettaro"! "A gruppi", volevamo intendere che si possono raggruppare, insomma. E, come si richiedeva in precedenza, per quanto concerne la richiesta sulle gradonature, benissimo! Il problema che ci ponevamo era quello della stabilità del versante, nel senso che non avete verificato se, su un versante con quella pendenza, realizzare delle gradonature con 1,50 m di profondità e distanti – io avevo visto l'interasse 1,50 m, 3 m - garantisse stabilità alla scarpata. Era quello il nostro dubbio. In più, se Voi volete fare questa sperimentazione su quel tratto di scarpata, per noi potete. Il problema era rendere omogeneo tutto quanto il progetto e quindi l'ipotesi che Vi consigliavamo e cioè mettere questi gruppi in maniera naturaliforme era per non distinguere diverse parti e per accondiscendere, diciamo, il recupero, senza crearvi ulteriori difficoltà".

Interviene il **Responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p. min. Michele Princivalli** e, rivolgendosi al rappresentante A.R.P.A., replica: "Mi scusi dottoressa, forse sono io che non capisco: ma se devo mettere 1.200 piante per ettaro sulla scarpata, non sono dei nuclei, vuol dire su TUTTA la scarpata perché, più o meno, ogni 2,50 m deve esserci "una cosiddetta buca"! Poi posso accorparlo questo, certo, ma questa è l'entità di 1.200 piante per ettaro! Quindi se Lei mi dice che devo integrare le scarpate, lasciarle a prato e, dove crescono le piante, impiantare alcune piante, e ogni 30-40 m costituire un nucleo, questo è gestibile, quanto meno per la manutenzione, poi il problema dell'accrescimento e dell'acqua rimane...*(lascia in sospensione la frase)*. Invece, se continuate a imporci un numero preciso, 1.200 piante per ettaro – che io quando lo sento, inorridisco! - significa, nella pratica, che OGNI 2,50 m devo impiantare una pianta e tutte, tra l'altro, in disposizione irregolare per dare senso di naturalità...*(lascia in sospensione la frase)*. Vi prego, ditemi Voi come pensate che possiamo fare: ci prescrivete, nella sostanza, di camminare a piedi tra una pianta e l'altra, attenti con il decespugliatore a non romperne neppure una?! E' questo che ci immaginate di farci fare, in concreto?!".

Ribatte al proponente la **collaboratrice tecnica professionale dell'A.R.P.A. Piemonte Dip.to Nord-Est, ing. Claudia Mignelli**: "Beh, questo sarà necessario almeno per i primi anni, poi le piante evolveranno e non dovete più nemmeno tagliare l'erba! Per questo chiediamo un piano di accompagnamento alla crescita che duri 3 anni a partire dall'impianto e poi dopo dovrà esserci...*(non può concludere l'esposizione del proprio pensiero a causa dell'intervento, sulle sue parole del Responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p. min. Michele Princivalli)*."

Interviene sulle parole dell'ing. Claudia Mignelli il **Responsabile tecnico della cava "Green Cave" S.r.l. p. min. Michele Princivalli** ed esclama: "Ma come faccio a farVi capire che abbiamo già provato ma non ci si riesce: è una prescrizione inattuabile!! E' questo che stiamo provando a dirLe!"

Segue un'ulteriore affermazione del **Legale Rappresentante della "Green Cave" S.r.l. dott. Piero Candeo** non udibile (*n.d.v: il dott. Candeo ha parlato senza avvicinarsi ad un microfono: le sue parole non sono pertanto state udite da parte dei soggetti collegati alla seduta e non sono rimaste udibili con chiarezza nella registrazione, funzionale alla presente verbalizzazione*).

Interviene, a questo punto, il **Dirigente dell'Area Tecnica Provinciale, arch. Graziano Patergnani** che afferma: "Se posso permettermi di fare un'osservazione, provando ad essere il più lineare possibile. Non so, a me la questione pare invece più semplice: non si tratta di né di

considerare la problematica alla stregua di puri numeri. Proviamo piuttosto a ragionare in termini di giusto processo, di incedere temporale necessario per ottenere la rinaturalizzazione di quell'area, attraverso le previsioni di un progetto che preveda, per prima cosa, il modo più corretto per piantare le piante: raggruppandole, distribuendole, quello che volete Voi...*(lascia in sospensione la frase)*. E' necessario un progetto. E, alla luce di quel progetto, potremmo magari scoprire che non è necessario piantare 1.200 piante, perché – ipotizzo – ne bastano 400 messe nei posti giusti; giusti per arrivarci a farne la manutenzione e tutto di seguito...*(lascia in sospensione la frase)*. Perché io mi stavo chiedendo, molto semplicemente: ma perché mai devo buttare dei soldi per piantare 1.200 piante quando, alla fine, per condizioni oggettive, ne sopravvivranno solo 250? Ma se io, sin da subito mi concentrassi su 250?! Ripeto, la questione vera è costruire un progetto che garantisca quel recupero! Che garantisca di arrivare ad una soluzione finale! Perché poi, alla fine, se piantiamo una pianta ogni anno e in dieci anni pianto 10 piante e le bagno e magari l'anno dopo saranno 20, no? Hanno più probabilità di sopravvivenza e di attecchimento e di rinaturalizzazione con i processi che la dottoressa dell'A.R.P.A. diceva. Allora probabilmente – ipotizzo - bisogna trovare una giusta compensazione a garanzia dell'esito di questo processo. Bisogna reperire la modalità più probabile che si realizzi e non soffermarci su un mero numero, su un rapporto numerico "superficie fratto piante", perché sennò, alla fine, non si arriva a nessun recupero soddisfacente e l'azienda ha buttato dei soldi! Non possiamo pretendere costi di gestione del recupero esorbitanti, perché ci si deve concentrare sull'efficacia del risultato e non su un mero numero".

Interviene allora il **Legale Rappresentante della "Green Cave" S.r.l. dott. Piero Candeo** ed afferma: "Sono pienamente d'accordo con questo approccio del Dirigente! Anche perché non va trascurato il fatto che quando ci vengono date delle prescrizioni contenenti numeri precisi – soprattutto queste prescrizioni qua del recupero ambientale, per il quale noi siamo obbligato a procurarci delle fidejussioni per il buon esito, fidejussioni di svariati milioni di Euro...*(lascia in sospensione la frase)* - se fra 10 o 15 anni noi o qualche successore magari, si vede un perito che viene a contare le piante e dice "Eh però, non ce ne sono mica 1.200, si arriva al massimo a 800. Sai che faccio: non hai rispettato la prescrizione dell'A.R.P.A. ed io non ti svincolo le fidejussioni oppure le escuto! Voi capirete che quando delle cose vengono scritte, diventano poi importanti!".

Riprende la parola il **Dirigente dell'Area Tecnica Provinciale, arch. Graziano Patergnani** e ribadisce: "Approviamo un progetto. Poi, se il progetto contiene queste cose, non credo sia un problema provarle!"

Ribatte il **Legale Rappresentante della "Green Cave" S.r.l. dott. Piero Candeo**: "Sì perché adesso, qui, siamo tutte persone che capiscono...*(lascia in sospensione la frase)*. A me pare che anche il dott. Patergnani stia dando una soluzione perfetta, che io condivido pienamente, però se la prescrizione – anche se non ce lo auguriamo - sarà scritta in quel modo, con i numeri precisi...*(non conclude il pensiero)*".

Riprende nuovamente la parola il **Dirigente dell'Area Tecnica Provinciale, arch. Graziano Patergnani** e riafferma: "Guardate: approviamo un progetto! Io credo che, alla fine, sia utile arrivare a questo. Se poi anche la sperimentazione, alla fine, ci avrà dato dei risultati, dovremo pur in qualche modo tenerne conto!"

Ribatte il **Legale Rappresentante della "Green Cave" S.r.l. dott. Piero Candeo**: "Ah beh, io questo lo condivido assolutamente!"

La parola è quindi presa dal **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin**, che afferma: "A me è venuta in mente una cosa che vorrei esporVi. Come diceva, secondo me correttamente, il collega arch. Patergnani, forse varrebbe davvero la pena di concentrarci magari su poche cose per avere maggiori possibilità di raggiungere

un obiettivo. Dovremmo magari pensare che, come parametro, si potrebbe passare dal numero di piante/ha attuale all'obiettivo di una copertura forestale di una certa percentuale entro un certo anno. In questo modo potrebbe essere un dato maggiormente misurabile con facilità e che consentirebbe di lavorare più sull'efficacia dell'intervento anziché sul numero di piantine che devono essere piantate. Dopo di che si potrebbe ragionare - visto che lì il suolo è molto problematico - se possibile, come già si diceva visto che lì vicino ci sono un sacco di attività e ci sono anche dei soggetti che producono *compost* di qualità, una volta che si sia verificato, secondo me andare a concentrarsi su delle attività di rimboschimento "per area"; magari andare a fare dei nuclei, lasciando degli spazi, andandoci a mettere un po' di *compost*, andandoci a prevedere irrigazione. L'obiettivo potrebbe essere quello di creare dei nuclei espandibili, ponendo delle piante un po' fitte come succede in natura. E, come succede in natura, poi facilmente qualcuna non sopravvive e qualcuna riesce a crescere; così si comincia, pian piano, ad ombreggiare un po' e a creare condizioni più favorevoli. Nel frattempo, attorno a questi gruppi, si potrebbe andare a tagliare l'erba in maniera un po' più agevole. Insomma potrebbe essere una soluzione sulla quale fare un ragionamento, considerato che ci sarà qualche giorno ancora prima della seduta conclusiva. Dopo di che l'obiettivo è cercare di creare le condizioni per che questi nuclei si instaurino e - dopo 2 o 3 anni o anche, al limite, 4 anni - devono essere autonomi. Questo perché non possiamo pensare di andarli a bagnare per vent'anni! Dobbiamo creare le condizioni iniziali per che poi poi la cosa evolva in modo autonomo".

Interviene nuovamente il **Legale Rappresentante della "Green Cave" S.r.l. dott. Piero Candeo** e, rivolgendosi al dott. Stevanin, afferma: "Se pensa, dottore, che in altre situazioni come le cave limitrofe che abbiamo a Santhià, senza che ci sia stato imposto, detto o prescritto da nessun altro, provvediamo di nostra iniziativa alla irrigazione nei primi anni, regolare nel periodo estivo; irrigazione con i trattori, con le botti dell'acqua. Abbiamo provveduto persino a comprare del *compost*. Quindi, tutto quello che Lei ci sta suggerendo abbiamo già provveduto a farlo, per fare in modo che le piante attecchiscano. No, è per dire che anche noi, insieme con Voi, abbiamo tutto l'interesse a poter ottenere la rinaturalizzazione più bella, la più efficace che si possa ottenere! Però, come si diceva prima, bisogna che tutti andiamo nella stessa direzione, anche da parte Vostra, chiedendoci modalità e risultati che si possano realizzare! Perché - lo ribadisco - non si possono fare cose che non hanno la minima possibilità di successo, anche se sulla carta, a chi le chiede, sembrano bellissime! Ecco, quindi sia l'utilizzo dell'acqua sia l'utilizzo del *compost*, noi lo stiamo già mettendo in atto in altri contesti e - Ve lo dico - con costi elevati! Ma lo portiamo avanti perché sappiamo che, per poter raggiungere determinati, risultati bisogna fare così. Insomma, è per dire se quanto proposto lo chiedete limitatamente a dei nuclei, ci proviamo. Ma, se intendete che dobbiamo farlo su TUTTE le scarpate, a noi conviene abbandonare il progetto e fermarci qui, perché è una cosa irrealizzabile!! Questo è il nostro punto di vista".

Alle ore 11:30 il **Sindaco del Comune di Cavaglià, Geom. Mosè Brizi** abbandona la seduta.

Interviene, a questo punto, il **funzionario inc.to di P.O. del Servizio Provinciale (dell'Area Tecnica) Prevenzione, Sicurezza, Protezione Civile, Assetto Idrogeologico ed Attività Estrattive ing. Davide Coda** ed afferma: "Io vorrei fare una considerazione generale, del tipo che segue. La Valledora ospita attività estrattive di una dimensione tale e con tipi di autorizzazioni conseguite in passato tali per cui, secondo me...*(non conclude il pensiero)*. Premetto che la mia formazione non è di tipo agronomico, per cui mi limito a considerazioni di tipo generale, ancorché di natura tecnica. La Valledora - stavo dicendo - ospita aree che stanno cominciando a essere in abbandono. Faccio riferimento - ad esempio - alla 1^a vasca dei limi di questa cava ed ad altre aree che potrebbero rappresentare l'occasione per sperimentare dei recuperi ambientali funzionali, efficaci. Una questione che ritengo importante ma, purtroppo - a mio avviso - un po' troppo trascurata...*(non conclude il pensiero)*. No, intendo che nessuno di noi - forse neanche i Comuni - sa bene come riutilizzare queste aree che saranno per sempre a titolarità privata, pur se le modalità

di riutilizzo delle medesime è fondamentale per capire se i recuperi ambientali su queste aree funzionano o non funzionano. Voglio dire: se io so che se tutta quell'area ospiterà un impianto fotovoltaico, propongo una superficie a prato e morta lì...*(lascia in sospensione la frase)*. In buona sostanza, l'interrogativo che pongo io è il seguente: non dovrebbero essere gli Enti autorizzanti ma anche i titolari delle attività di cava, a intraprendere, direi, in via sperimentale, delle modalità di recupero, per capire la direzione da intraprendere? Perché come stiamo tutti procedendo ora – è lì da constatare - recuperi delle aree di cava della Valledora se ne vedono pochini...*(lascia in sospensione la frase)*. A me pare che – probabilmente - l'unico vero recupero che io vedo è quello operato proprio in questa cava, nella scarpata a Nord, recuperata già da due decenni, mi pare, a prato con alcune piante ed un'attività manutentiva che, considerate le caratteristiche della scarpata – 35° di pendenza - è stato realizzato. Concordo anch'io, come i precedenti interventi, nel dire che oltre alla bella idea di un bel risultato, bisogna pesare anche le modalità operative, manutentive, del recupero che si chiede di fare”.

Interviene, a questo punto, la **collaboratrice tecnica professionale dell'A.R.P.A. Piemonte Dip.to Nord-Est, ing. Claudia Mignelli** e sottolinea, rispetto a quanto appena affermato dall'ing. Coda: “Io Vi posso dire che le richieste del recupero avanzate dall'A.R.P.A. nell'Organo Tecnico, non sono state pensate solo specificamente con riferimento a questa cava ma costituiscono uno *standard* che l'Agenzia richiede, sulla base di esperienze analoghe in zone limitrofe alla cava “Ex Viabit” ed in esito ad confronto operato con i tecnici della Regione Piemonte, proprio sulle aree di cava. Proprio la Regione è ferma nel ritenere - e lo sostiene anche l'A.R.P.A. - che i recuperi vadano fatti non pensando soltanto al tempo di attività della cava ma anche a quello che accadrà dopo, a chi gestirà dopo queste scarpate e a chi gestirà dopo questa cava. Quindi noi non pensiamo solo all'attività attuale del cavatore, noi abbiamo il compito di pensare in termini sviluppo del territorio successivo all'attività di cava, che un giorno si esaurirà. Quello che vorrei che fosse noto a tutti è che, non si tratta solamente di scrivere dei numeri - come sentivo dire prima - oppure alla bell'e meglio indicazioni di letteratura, indicazioni bibliografiche. Si tratta, invece, di indicazioni concertate tra l'A.R.P.A. e la Regione. Infine, vorrei precisare che noi non pensiamo a un recupero “tutto e subito” ma ad un recupero da completare per fasi, attraverso un crono-programma di scadenze da concertare ed anche – come detto poc'anzi – attraverso delle prove. Noi anche pensiamo a soluzioni da mettere in campo, per vedere se funzionano o non funzionano, per aggiustare, se serve, il tiro”.

Interviene quindi il **progettista della “Green Cave” S.r.l. dott. agron. Giulio Monti** e, rivolgendosi all'ing. Mignelli, afferma: “Quel che Lei dice, dottoressa, è corretto. E' vero che la Regione ha fornito delle impostazioni, delle indicazioni sui recuperi sulle aree di cava. Questo lo so anch'io però non possiamo ignorare che poi ogni sito ha le sue peculiarità! Questi sono siti particolari, non sono aree di pianura dove è facile mettere a dimora delle piante che poi, irrigando, facilmente cresceranno. Teniamo presenti due considerazioni. Noi avevamo fatto un progetto basato...*(non prosegue il pensiero)*. L'Organo Tecnico ha sottolineato: nella 1^a parte, dove la *Legge 23* dice chiaramente che i recuperi vanno fatti a scopo agricolo, l'intero progetto presuppone...*(non prosegue il pensiero)*. Al di là di qualche area, come quella dove abbiamo proposto di fare gradonate, al di sopra del laghetto oppure in quella che si è recuperata in modo autonomo...*(lascia in sospensione la frase)*. Però non avevamo neanche pensato di utilizzare la vasca limi per un'area umida di grande impatto ambientale che si conserverà, perché, nonostante due stagioni molto secche, sta dando dei buoni risultati-. Noi avevamo previsto, sulle alte scarpate, la semina di erbe finalizzate allo sviluppo dell'apicoltura, che è una cosa che la Regione contempla. Non capisco invece quando si persevera nel prescrivere massicci interventi di forestazione, quando anche l'uomo della strada sa che – con questa siccità - non c'è acqua a sufficienza!...*(lascia in sospensione la frase)*. Ma scusate, se vogliamo uno sviluppo agricolo, ci sarà bisogno di poca acqua per irrigare i prati, altrimenti dove la andiamo a prendere? Se la ragioniamo in grande sapete che cosa otterremo? Una magnifica landa desolata, nella quale si instaureranno Robinia, Ambrosia e via

dicendo...*(lascia in sospensione la frase)*. A quel punto, allora, recuperiamo una parte delle scarpate come abbiamo proposto, lasciamo le altre rinverdite dove seminiamo queste erbe che favoriscono le impollinatrici: la Regione Piemonte la sta finanziando *questa fase!* E le utilizzeremo per (n.d.v.: *seguono alcune parole non chiaramente udibili a causa di un default temporaneo nel collegamento da remoto*). No, è per dire che non è che poi crescerà quel che crescerà: si tratta di aree di tipo agricolo diverse dalla forestazione ma pur sempre aree di tipo agricolo!”

Riprende quindi la parola il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** ed afferma: “Io, con riguardo a questo tema, farei una proposta, preso atto di tutte le obiezioni sollevate nel corso del dibattito. Perché, a mio avviso, si tratta di obiezioni che non possono essere trascurate ma che vanno valutate con la dovuta attenzione. Dal mio punto di vista, le prescrizioni non attuabili o poco chiare non servono a nulla. Si traducono in precetti completamente inutili e fini a se stessi. Oltretutto, poi, mettono altresì in difficoltà le stesse Autorità deputate alla verifica del loro adempimento. Se questa premessa è corretta e condivisa, io direi che – insieme con l’A.R.P.A. - dovremo pensare ad un genere di prescrizione un po’ diversa da quella attualmente formulata, per arrivare, se possibile, ad una prescrizione che non abbia la pretesa di definire puntualmente quanto va fatto ma che abbia come concetto di fondo gli obiettivi da raggiungere. In tale ottica, ritengo che una direzione potrebbe essere quella di impartire delle indicazioni sui tempi e sul grado di copertura arborea che, col passare degli anni, dovrà essere raggiunto. Credo, in altri termini, che buttare lì un numero sia meno efficace che stabilire un obiettivo. Poi si prescrive al proponente di presentare apposita Relazione in cui scrivere concretamente che cosa l’azienda vuole fare per raggiungere quell’obiettivo che poi abbiamo prefissato. Credo altresì che ragionare per fasi sia la cosa più utile, così come fare delle prove, per verificare come si procede ed eventualmente correggere il tiro. Il tutto per ottenere dei risultati credibili e non situazioni che, quando prescritte sembravano virtuose ma che, alla fine, si rivelano problematiche e per le quali, poi, nessuno è soddisfatto. Non possiamo trascurare il fatto che, con prescrizioni problematiche – come diceva giustamente il collega arch. Patergnani in precedenza - l’azienda spende inutilmente dei soldi e i cittadini vedono che gli interventi non danno i risultati sperati. Non so, magari facciamo qualche sperimentazione e vediamo qual è la soluzione che dà in esito i risultati migliori e magari la replichiamo in altre situazioni. Andiamo avanti per *step*. Evitiamo di stabilire già come fare su tutto, vediamo quali sono le soluzioni più idonee, dopo di che le replichiamo, se siete d’accordo. Ma ritengo che sia un problema da risolvere una volta per tutte. Non so la “Green Cave” S.r.l. cosa ne pensa...*(lascia in sospensione la frase)*”.

Chiamato in causa, prende la parola il **progettista della “Green Cave” S.r.l. dott. agron. Giulio Monti** e riscontra al dott. Stevanin: “Certamente noi siamo disponibili a confrontarci e a sperimentare, al fine di trovare una soluzione che eviti ingenti spese a fronte di risultati che non si riescono a raggiungere. Occorrono pertanto soluzioni condivise e soprattutto plausibili”.

Quindi, dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto dell’ampio dibattito generato dalle problematiche connesse al recupero ambientale dell’area di cava, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** prosegue la lettura del Verbale sempre con riferimento alla “Questione n. 14”. Legge:

“Con riferimento alla lettera “D”, circa la vasca deposito limi esaurita, l’Organo Tecnico richiede che sia assegnata la seguente **PRESCRIZIONE**: “Circa la vasca di deposito limi, poiché lo stato attuale si è determinato in conseguenza al forte afflusso di acqua dovuto al trasferimento del limo di riempimento e tenuto conto che tale afflusso non sarà più garantito in condizioni normali, dovrà essere assicurata la verifica dell’evoluzione della condizione della vegetazione, includendo il controllo dell’invasione o della presenza di eventuali specie esotiche, in modo da garantirne il totale contrasto. In caso di indizi di rallentamento della diffusione della vegetazione o di detrimento, dovrà essere proposta all’A.R.P.A. e alla Provincia di Biella una modalità di ripristino più idonea alla quale il proponente dovrà dare rapida attuazione”.

Con riferimento al contenuto della surriportata prescrizione, richiede di poter intervenire nuovamente il proponente. La parola gli è data dal Presidente della Conferenza dei Servizi.

Avuta la parola, il **progettista della "Green Cave" S.r.l. dott. agron. Giulio Monti** afferma: "Io la vasca la tengo sotto controllo: sono due anni che c'è una siccità spaventosa, con temperature da deserto del Sahara ma la vasca dei limi sta dando dei buoni risultati. Debbo dire che, personalmente, sono soddisfatto di quello che abbiamo ottenuto anche avendo un'area che, dal punto di vista qualitativo, ha un valore maggiore di un'area boscata, proprio perché è un'area umida a tutti gli effetti".

Alle ore 11:50 il **Dirigente dell'Area Tecnica, arch. Graziano Patergnani** abbandona la seduta.

Quindi, dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto di quanto qui sopra riportato, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** prosegue la lettura del Verbale sempre con riferimento alla "Questione n. 14". Legge:

"Con riferimento alle lettere "E"+"F", circa la prospettata realizzazione di un prato sull'area di fondo scavo anche in considerazione della sua non trascurabile estensione, l'Organo Tecnico evidenzia che la formulazione del miscuglio proposto, tipicamente utilizzata per gli inerbimenti tecnici, determinerà la formazione di una cenosi molto povera dal punto di vista floristico. La soluzione proposta può essere accettata solo qualora vi sia la certezza della costante gestione nel tempo.

Con riferimento alla lettera "G", la "Green Cave" S.r.l. richiama la prescrizione della D.D. n. 1430 del 21.09.2022 circa la redazione del piano di monitoraggio della flora alloctona, l'Organo Tecnico ritiene che tale monitoraggio debba proseguire anche per la fase di ampliamento dell'attività di cava in esame.

*L'Organo Tecnico richiede, pertanto, che siano assegnate le seguenti **PRESCRIZIONI**:*

- *Dovrà essere presentata, con frequenza annuale entro il 30 Aprile, una Relazione che illustri gli interventi di recupero ambientale realizzati nel corso dell'anno e contenga una previsione degli interventi di recupero ambientale da effettuarsi nel corso dell'anno successivo, con specifico riferimento alle previsioni del progetto approvato sia in termini qualitativi che quantitativi. Sono fatti salvi i casi in cui siano necessarie modifiche che dovranno comunque essere concertate. Il consuntivo dovrà contenere informazioni in merito ai movimenti terra connessi al recupero morfologico del sito, alla ricostituzione del suolo/sottosuolo, agli interventi d'inerbimento e piantumazione, alle cure colturali eseguite e alle fallanze da risarcire nei 12 mesi successivi e alle modalità di conservazione del terreno di coltivo, in attesa del suo riutilizzo per le attività di recupero ambientale. I ripristini dovranno proseguire fino al raggiungimento dei risultati previsti. La Relazione dovrà poi essere trasmessa all'A.R.P.A. Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Est e alla Provincia di Biella".*

Con riferimento al contenuto della surriportata prescrizione, richiede di poter intervenire nuovamente il proponente. La parola gli è data dal Presidente della Conferenza dei Servizi.

Avuta la parola, il **progettista della "Green Cave" S.r.l. dott. agron. Giulio Monti** afferma: "Ogni anno la facciamo: l'ultima è del mese di Aprile ultimo scorso. La facciamo anche su queste aree qua, ogni anno. Su tutte le cave facciamo la Relazione annuale".

Repla al dott. Monti il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin**: "Quell'incombenza potrebbe essere là sede più appropriata per l'inserimento di quell'aggiornamento periodico in cui andrete a rivalutare la situazione dell'anno precedente e programmare quella dell'anno successivo".

Replica al dott. Stevanin, il progettista della “Green Cave” S.r.l. dott. agron. Giulio Monti: “Così descriviamo gli interventi ed anche cosa abbiamo eventualmente cambiato, cosa abbiamo già sperimentato per ottenere dei risultati. Perché lo scopo è ottenere dei risultati e, se i risultati proposti non funzionano, vanno cambiati con soluzioni diverse!”.

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto di quanto qui sopra riportato, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** prosegue la lettura del Verbale sempre con riferimento alla “Questione n. 14”. Legge le prescrizioni successive, come segue:

- *“La descrizione delle attività di manutenzione eseguite dovrà essere integrata con un paragrafo dedicato agli interventi di contenimento delle specie esotiche invasive, ai sensi della D.G.R. n. 33-5174 del 12.06.2017, che consenta di individuare le specie trattate, gli interventi eseguiti, l’ubicazione dei nuclei (coordinate WGS84 UTM32) ed ogni altra informazione utile a verificarne l’efficacia negli anni. Il monitoraggio dovrà avere caratteristiche coerenti a quanto indicato nella procedura A.R.P.A. “Sviluppo di protocolli di monitoraggio condivisi e uniformi sulle specie esotiche invasive vegetali da applicare nell’ambito delle valutazioni ambientali (VIA, VAS, VINCA)” (link: https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2022-05/microsoft_word_-_u.rp_.t185_rev01.pdf) e fornire i dati cartografici richiesti anche in formato vettoriale”;*
- *“Dovrà essere rispettato il cronoprogramma delle attività definito nell’ambito delle autorizzazioni rilasciate, con riferimento a ciascuna fase di progetto, in modo da garantire il progressivo recupero delle aree oggetto di coltivazione”;*
- *“Con riferimento al terreno vegetale, stoccato per le attività di ripristino:*
 - i. *Dovrà essere limitata l’erosione inerbendo i cumuli, con le finalità di proteggere lo strato organico superficiale e di prevenire l’insediamento di vegetazione alloctona indesiderata;*
 - ii. *La composizione del miscuglio impiegato per l’inerbimento temporaneo dovrà essere conforme a quanto indicato nelle “Linee Guida per la Gestione e Controllo delle Specie Esotiche Vegetali nell’Ambito di Cantieri con Movimenti Terra” (Allegato “B” della D.G.R. n. 33-5174 del 12.06.2017);*
 - iii. *La movimentazione e lavorazione del top-soil dovrà sempre essere eseguita con il terreno in tempera, evitando fenomeni di eccessivo compattamento;*
 - iv. *Prima del riutilizzo del top-soil per le attività di recupero dovrà essere effettuata una caratterizzazione dello stesso al fine di saggiarne le qualità e valutare l’eventuale utilizzo di ammendanti/fertilizzanti”;*

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto di quanto qui sopra riportato e non riscontrandosi interventi dei presenti alla seduta circa quanto da ultimo letto, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** comunica che la lettura delle parti di rilievo del Verbale della riunione del 19.09.2023 dell’Organo Tecnico Provinciale, si è conclusa.

Richiede, a questo punto, di intervenire, la parola la funzionaria del Servizio Provinciale Prevenzione, Sicurezza, Protezione Civile, Assetto Idrogeologico ed Attività Estrattive.

Avuta la parola, la **funzionaria tecnica del Servizio Provinciale (dell’Area Tecnica) Prevenzione, Sicurezza, Protezione Civile, Assetto Idrogeologico ed Attività Estrattive dott.ssa Mojca Battistini** comunica: “Io avrei un paio di questioni di ordine formale, legate all’endoprocedimento della nostra Area di rilascio dell’autorizzazione all’esercizio delle attività di cava, Legge Regionale 23/2016, per intenderci. Non è una questione di ordine ambientale, quindi, considerato che ancora un po’ di tempo ci sarà per la conclusione della Conferenza dei Servizi,

l'azienda potrà quindi produrre quanto segue: (n.d.v.: la dott.ssa Battistini legge una nota) in ottemperanza al disposto di cui all'art. 7 bis della L.R. n. 19/2011 (inserito dall'art. 140 della L.R. n. 19/2018), l'istanza deve essere integrata con copia della lettera di affidamento dell'incarico ai professionisti estensori del progetto sottoscritta dal committente, con allegata fotocopia di un documento di identità, la "Green Cave" S.r.l. dovrà fornire l'auto-dichiarazione dei professionisti redattori e sottoscrittori degli elaborati progettuali, redatta nelle forme di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000 e ss.mm.ii., secondo il modello elaborato dalla Giunta Regionale e contenuto in apposita deliberazione, attestante il pagamento delle correlate spettanze da parte del committente. Con l'occasione, chiederei alla "Green Cave" S.r.l. la cortesia di produrre semplicemente un elenco degli elaborati progettuali aggiornati alla luce di questi passaggi di integrazioni, perché noi li dovremo richiamare nel nostro provvedimento, qualora si addivenga, in esito a questo procedimento di V.I.A., all'autorizzazione. Vi ringrazio sin da ora".

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto di quanto qui sopra riportato la parola è ripresa dal **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** il quale afferma: "Bene, direi che possiamo chiudere – se non ci sono ulteriori interventi – i lavori nella seduta odierna, riaggiornandoci ad una seduta successiva, conclusiva, che prenda atto della pronuncia del Consiglio Comunale sui temi della compatibilità urbanistica della Variante proposta dalla "Green Cave" S.r.l. Adottando la propria Deliberazione il Consiglio predetto in data 18.10. p.v., se la seduta della Conferenza dei Servizi si svolgesse il 24.10.2023 alle ore 09:30, andrebbe bene? Mi rivolgo soprattutto al Comune di Cavaglià, visto che la pronuncia del Consiglio Comunale sarà il punto sul quale verteranno essenzialmente i lavori della Conferenza dei Servizi per chiudere la propria istruttoria e pronunciarsi sulla compatibilità ambientale o meno del progetto "Green Cave" S.r.l. qui istruito".

Nessuno dei presenti manifesta eccezioni con riferimento alla data proposta.

Riprende la parola il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** e comunica: "Bene. Aggiorniamo pertanto il crono-programma dei lavori come segue: la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi si svolgerà il 24.10.2023 alle ore 09:30. Seguirà naturalmente – a beneficio dei soggetti oggi assenti – formale nota P.E.C. di convocazione, contenente anche le specifiche per il collegamento da remoto ai lavori per chi non sarà qui in presenza. Ricordo e ribadisco la necessità, per i colleghi della Provincia insieme con l'A.R.P.A., di rivedere gli aspetti delle prescrizioni sul ripristino ambientale dell'area di cava. Inoltre, sempre i colleghi della Provincia questa volta insieme con il Comune di Cavaglià, per la chiarificazione degli aspetti inerenti le distanze della strada stamani definita dal Comune "carrozzabile". Invito infine il Comune di Cavaglià a predisporre tutto perché nella data del 24.10. la Conferenza dei Servizi possa prendere atto delle determinazioni del Consiglio Comunale in ordine alla variante urbanistica. Ribadisco, in tale ottica, la disponibilità degli uffici provinciali a collaborare con gli Enti predetti nel caso di eventuale necessità".

Ciò avendo comunicato, assodato che non vi sono ulteriori argomenti da discutere, né richieste ulteriori di intervento, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** dichiara chiusa la seduta.

Sono le ore 11:58

Il Segretario Verbalizzante
(dott. Marco Fornaro)



Il Presidente della Conferenza e Respons. del Proced.to
(dott. Graziano Stevanin)



Allegati:

- nota P.E.C. Regione Piemonte Dir. Competitività del Sistema Regionale -- Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, prot. n. 00011789/2023 del 04.10.2023 Codice Aoo: A1F1F40;

Data consegna:

mercoledì 4 ottobre 2023 - 10:50:48

Mittente:

attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it

Email Mittente:

attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it

Destinatario:

protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

Destinatario Cc:

Oggetto:

POSTA CERTIFICATA: Protocollo n. 00011789/2023 del 04/10/2023

Codice Ente: r_piemon Codice Aoo: A1F1F40

Corpo:

Ampliamento e completamento del progetto di coltivazione e recupero ambientale della cava di ghiaia e sabbia denominata EX VIABIT S.P.A. in località Valledora di Cavaglia, autorizzata con D.D. Prov. Biella n. 4021/2007 e ss.mm.ii., sito nel Comune di Cavaglia (BI) – M0056B.

Proponente: Green cave S.r.l. Parere unico regionale

Elenco dei documenti contenuti nel presente messaggio:

Documento principale

- 2023 10 05 M0056B cavaglia greencave ampliamento parere.pdf.p7m
- Impronta SHA-256:

WF/LAXoBGKP4dewjdiG1529AEIz7Q0mb7Y05XHAfoRY=

Allegato 1

- contributo settore foreste.pdf
- Impronta SHA-256:

Lh2JqJjJ/x9CgPYfKb9Imno0TxfrBu+xJr6yYhoonE0=

Alcuni dei documenti contenuti nel presente messaggio potrebbero essere firmati digitalmente o marcati temporalmente, con estensione .p7m (formato CAdES) o .pdf (formato PAdES). Qualora si dovessero incontrare difficoltà nella loro consultazione, si consiglia di utilizzare il software per la verifica delle firme digitali / marche temporali in dotazione presso la propria organizzazione, oppure di fare riferimento agli strumenti di verifica indicati sul portale istituzionale AgID.

Allegati:

- 87653.eml
- 2023 10 05 M0056B cavaglia greencave ampliamento parere.pdf.p7m
- contributo settore foreste.pdf
- segnatura.xml



*Direzione Competitività del Sistema Regionale
Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere
attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it*

Data (*)

Protocollo (*)

Classificazione 8.80.10.011.M0056B.818/2022C.13

(*) Segnatura di protocollo riportata nei metadati del sistema documentale DoQui ACTA

Alla Provincia di Biella
Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Servizio Rifiuti, Valutazione Dell'impatto Ambientale, Energia Qualità dell'aria, Acque Reflue e Risorse Idriche
protocollo.provinciabiella@pec.pibiellese.it

e, p.c.

Alla Direzione A1600A – Ambiente, Energia e Territorio
Settore Foreste - A1614A

Oggetto: Ampliamento e completamento del progetto di coltivazione e recupero ambientale della cava di ghiaia e sabbia denominata EX VIABIT S.P.A. in località Valledora di Cavaglià, autorizzata con D.D. Prov. Biella n. 4021/2007 e ss.mm.ii., sito nel Comune di Cavaglià (BI) – M0056B.
Proponente: Green cave S.r.l.
Parere unico regionale

Con nota ns. prot. 9615 del 18/08/2023 la Provincia di Biella ha convocato la terza seduta per l'esame dei chiarimenti e l'espressione finale del giudizio di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006, inerente il progetto di ampliamento e completamento del progetto di coltivazione e recupero ambientale della cava di ghiaia e sabbia denominata EX VIABIT S.P.A. in località Valledora di Cavaglià.

Relativamente alla compatibilità urbanistica si prende atto della presentazione della documentazione necessaria ad una specifica variante urbanistica.

Relativamente all'effettuazione di sondaggi nell'area di ampliamento si ritengono adeguati gli approfondimenti geoelettrici eseguiti e il riferimento ai sondaggi geomeccanici eseguiti precedentemente.

Circa l'indicazione dei volumi disponibili, si è presa visione dell'aggiornamento al dicembre 2022.

Per quanto riguarda le modalità di gestione dei rifiuti di estrazione, si ritiene che siano allineate con le disposizioni del Regolamento regionale di cui al D.P.G.R. n. 3/R del 25 marzo 2022 in quanto, già in fase di progetto, una quota del cappellaccio può essere stimata come vera e propria risorsa minerale.

Via Nizza, 330
10127 Torino
Tel. 011.4321495

Con riferimento alla Relazione forestale allegata alla documentazione di progetto si evidenzia che:

- l'intervento è correttamente descritto con la definizione della superficie boscata oggetto di trasformazione a seguito di rilievo dello stato di fatto in campo;
- il calcolo economico della compensazione è coerente con le modalità dettate dalla D.G.R. n° 4-3018 del 26/03/2021 "L.r. n° 4/2009, articolo 19. Disposizioni sulle trasformazioni del bosco ad altra destinazione d'uso e approvazione dei criteri e delle modalità per la compensazione. Modifica dell'Allegato 1 della D.G.R. n. 23-4637 del 6 febbraio 2017".

Secondo quanto contenuto negli elaborati di progetto, relativamente alle compensazioni forestali il proponente sembra optare per il versamento in denaro, modalità ritenuta idonea per quanto previsto dalla normativa vigente.

Prima dell'avvio dei lavori di trasformazione del bosco, occorrerà compilare un'autocertificazione (ai sensi del DPR 445/2000) attraverso l'utilizzo dell'applicativo web "Sistema di gestione delle istanze ai sensi della L.R. 4/2009 (legge forestale)", disponibile alla pagina del Sistema Informativo Forestale (SIFOR) almeno 30 giorni prima di avviare l'intervento.

Pertanto si valutano positivamente le integrazioni progettuali fornite dalla ditta richiedente e non si individuano ulteriori specifiche richieste ai fini del rilascio dell'autorizzazione in oggetto.

Distinti saluti.

Allegato: parere Settore Foreste (prot 130445 del 03/10/23)

Dott. Edoardo GUERRINI

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

Referenti:

Dott. Domenico Vai
Tel. 0131.285077 - E-mail: domenico.vai@regione.piemonte.it

Arch. Patrizia Altomare
Tel. 011.4322156 - E-mail: patrizia.altomare@regione.piemonte.it



Direzione Ambiente, Energia e territorio
Settore Foreste

enrico.gallo@regione.piemonte.it - foreste@cert.regione.piemonte.it

<i>Data</i> (*)	Direzione Competitività del Sistema Regionale
<i>Protocollo</i> (*)	Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere
<i>Classificazione</i>	E p.c.
13.200.VALEST.1807A/A18000 - 3/2023A/A1600A – n.1-Cava EX VIABIT S.P.A.-Green Cave (Cavaglià) – n.4 Nodo 6	Direzione Ambiente, Energia e Territorio Settore Tecnico Piemonte Nord

(*) segnatura di protocollo riportata nei
metadati di DoQui ACTA

OGGETTO: Ampliamento e completamento del progetto di coltivazione e recupero ambientale della cava di ghiaia e sabbia denominata EX VIABIT S.P.A. in località Valledora di Cavaglià, autorizzata con D.D. Prov. Biella n. 4021/2007 e ss.mm.ii.", sito nel Comune di Cavaglià (BI) – M0056B Proponente: Green cave S.r.l. Convocazione Conferenza di Servizi interna per esame chiarimenti ed espressione parere finale – Contributo del Settore Foreste.

Premessa

In seguito a Vs. richiesta di contributo in merito alla procedura di cui all'oggetto, ricevuta in data 04/09/2023, sono stati visionati gli elaborati progettuali presenti al link https://webdav.provincia.biella.it/Progetto-17/Prog_VAL_GreenCave_RinnovoCavaCavag_2022/, in particolare l'elaborato E – Relazione forestale, da cui si evince la volontà di procedere con la trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso per le finalità esposte nella Relazione tecnica di progetto (Elab. A).

Per correttezza si segnala che, a seguito di una riorganizzazione regionale, il settore competente per l'espressione dei pareri tecnici e gestione delle procedure di VIA di competenza in relazione agli aspetti forestali e di vincolo idrogeologico per la provincia di Biella è: SETTORE TECNICO PIEMONTE NORD (Biella, Novara, Torino, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli), email: tecnico.piemontenord@regione.piemonte.it, PEC: tecnico.piemontenord@cert.regione.piemonte.it

Sentiti i funzionari del Settore Tecnico di cui sopra, si trasmette il seguente parere rispetto ai profili della normativa forestale vigente.

Contributo

In merito al tema Foreste, risorsa di primaria rilevanza che svolge molteplici funzioni oggi definite globalmente come servizi ecosistemici, si richiama che la trasformazione del bosco è disciplinata con DGR n. 4-3018 del 26/03/2021, provvedimento che si applica alle compensazioni forestali di



Direzione Ambiente, Energia e territorio
Settore Foreste

enrico.gallo@regione.piemonte.it - foreste@cert.regione.piemonte.it

cui all'articolo 19 della l.r. 4/2009 per le trasformazioni del bosco, fatte salve le compensazioni derivanti dalle discipline a tutela dell'ambiente e del paesaggio. Sono a carico del soggetto che intende operare la trasformazione del bosco, la compensazione della superficie forestale trasformata e l'eventuale mitigazione degli impatti sul paesaggio. Gli interventi di mitigazione sono integrativi e non sostitutivi degli interventi di compensazione.

Con riferimento alla Relazione forestale allegata alla documentazione di progetto si evidenzia che:

- l'intervento è correttamente descritto con la definizione della superficie boscata oggetto di trasformazione a seguito di rilievo dello stato di fatto in campo;
- il calcolo economico della compensazione è coerente con le modalità dettate dalla D.G.R. n° 4-3018 del 26/03/2021 "L.r. n° 4/2009, articolo 19. Disposizioni sulle trasformazioni del bosco ad altra destinazione d'uso e approvazione dei criteri e delle modalità per la compensazione. Modifica dell'Allegato 1 della D.G.R. n. 23-4637 del 6 febbraio 2017".

L'Allegato A alla D.G.R. n° 4-3018 del 26/03/2021, nel dettagliare le disposizioni, indica che la compensazione (art. 19, comma 6 della l.r. 4/2009) deve essere effettuata con una delle seguenti opzioni:

- a) versamento in denaro;
- b) realizzazione di rimboschimenti con specie autoctone adatte alla stazione e di provenienza locale;
- c) esecuzione di miglioramenti boschivi.

Secondo quanto contenuto negli elaborati di progetto, il proponente sembra optare per il versamento in denaro, modalità ritenuta idonea per quanto previsto dalla normativa vigente

Infine, si sottolinea che prima di avviare i lavori di trasformazione del bosco, occorre compilare un'autocertificazione (ai sensi del DPR 445/2000) attraverso l'utilizzo dell'applicativo web "Sistema di gestione delle istanze ai sensi della L.r. 4/2009 (legge forestale)", disponibile alla pagina del Sistema Informativo Forestale (SIFOR) almeno 30 giorni prima di avviare l'intervento.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Ing Enrico Gallo

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

Referente
Ivan Baldassarra
ivan.baldassarra@regione.piemonte.it

Via Nizza, 330
10127 Torino
Tel. 011.4321223